

**OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO SU NOMINA ASSESSORE –
REGISTRAZIONE DIMISSIONI MAGGIORANZA CONSIGLIERI
COMUNALI.**

PIZZICHINI - PRESIDENTE

In apertura di questo Consiglio Comunale è doveroso ricordare la scomparsa di Luigi Pizzarullo ex dipendente comunale avvenuta venerdì lo scorso 9 luglio.

Pizzarullo aveva 64 anni e dal luglio 1995 aveva lasciato il servizio presso il Comune di Macerata, dove egli iniziò a lavorare dal 1979 proveniente dal disciolto ENAL.

Si occupò per anni dei quartieri, essendo istruttore amministrativo nel servizio decentramento.

Passò poi al servizio attività sportive come responsabile della piscina e degli impianti sportivi del comune. Fu anche segretario della Consulta comunale dello sport.

Alla famiglia Pizzarullo esprimo a nome mio e dell'intero Consiglio i sensi del più vivo e profondo cordoglio.

Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno che discuteremo dopo il punto della surroga del consigliere comunale.

**TOMBESI – GRUPPO AUTONOMO
- per mozione d'ordine -**

Intendo sottoporre al Consiglio Comunale e presentare al segretario comunale la mozione di censura nei confronti del presidente del Consiglio Comunale ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 del Regolamento dell'attività del Consiglio Comunale.

Presento mozione di censura che sottopongo all'organo sovrano, prego il commesso di consegnarla al segretario comunale.

Tale facoltà è prevista nell'art. 27 che recita:

1. In corso di seduta i consiglieri possono avanzare richiesta scritta perché il Consiglio esprima formale censura al Presidente, o a chi ne fa le veci, per grave violazione della Legge o dello Statuto o del presente regolamento, o per gravi parzialità. La richiesta deve essere sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Consiglio.

2. Sulla mozione di censura dopo il primo firmatario può parlare un consigliere per ciascun Gruppo per non più di cinque minuti ciascuno. Alla fine della discussione ha facoltà di parlare negli stessi limiti di tempo il Presidente.

3. Terminata la discussione il Presidente deve porre ai voti la mozione con votazione palese. Per la approvazione della mozione di censura è richiesta la maggioranza di due terzi dei consiglieri presenti.

4. Qualora la mozione di censura venga approvata, il Presidente deve lasciare la presidenza per il resto della seduta al vicepresidente o al consigliere anziano.

5. La mozione di censura ha precedenza sulla questione in esame e ne fa sospendere la discussione.

Quindi l'argomento in discussione è sospeso fino a quando non si discute la mozione di censura.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Prima dobbiamo procedere con la discussione del primo punto all'ordine del giorno dato che l'organo consiliare non è al completo mancando un consigliere.

Mi rivolgo al segretario per un parere di legittimità.

TOMBESI - GRUPPO AUTONOMO

Presidente io ho diritto di parlare e le leggo il pareri del Ministero degli Interni sull'argomento.

SALCICCIA – SEGRETARIO GENERALE

Ritengo con grande serenità di poter dare questa interpretazione.

La mozione di censura è prevista dal regolamento nell'art. 27, e nello stesso tempo è pervenuta anche una richiesta di revoca del presidente per informazione dei consiglieri è giusto che io lo dica, che verrà discussa entro pochi giorni.

A mio parere, ed è il consiglio comunale che valuterà questa mia dichiarazione, esiste un principio generale che è previsto nel regolamento, in base al quale la questione della mozione di sfiducia nei confronti del sindaco sta sempre al primo punto dell'ordine del giorno, ad eccezione della surroga di un consigliere. Questo è quanto si dice nell'art. 20:

'La mozione di sfiducia di cui all'art. 12 dello Statuto, fatto salvo quanto previsto per i provvedimenti relativi alla surroga di consiglieri dimissionari, è iscritta al primo punto della seduta che la prevede all'ordine del giorno'.

Nell'art. 45, al punto 3, in merito alle DIMISSIONI, DECADENZA E SURROGA DEI CONSIGLIERI COMUNALI, si dice:

3.La surroga dei consiglieri decaduti è sempre iscritta al primo punto dell'ordine del giorno di qualsiasi tipo di seduta del Consiglio.

Questa norma è stata posta nel rispetto di un principio generale della completezza dell'organo, il consiglio poi valuterà. Questo è quello che è previsto nel regolamento e che è nel mio pensiero e che riferisco al consiglio che poi deciderà.

TOMBESI – GRUPPO AUTONOMO

Questa valutazione a mio avviso non è corretta considerato che la mozione di censura può essere discussa durante l'assemblea per cui non è possibile metterla all'ordine del giorno, dato che potrebbe verificarsi anche appena all'inizio della seduta un fatto determinante la mozione di censura.

Se si verifica un fatto che determini una mozione di censura e questa si verifica in corso di seduta e sospende il punto all'ordine del giorno, non potrebbe essere messa all'ordine del giorno, considerato che è un fatto che potrebbe verificarsi in corso di seduta, quindi va tratta prima.

Comunque ribadisco che esiste un preciso pronunciamento del Ministero degli Interni su questo punto:

“... con la legge 127/97 è stato introdotto un principio in base al quale le dimissioni divengono immediatamente efficaci. Si è sostituito il precedente sistema in base al quale l'efficacia delle dimissioni era rinviata alla delibera di surroga. Il nuovo sistema comporta quindi che il consigliere dimissionario non possa svolgere più alcuna attività La legge 127/97 ha ribadito che la surroga è sempre un adempimento obbligatorio da adempiere entro 10 giorni, termine non perentorio ma ordinatorio”.

L'art. 22 disciplina solo l'individuazione del consigliere che va a sostituire il dimissionario ma non instaura alcun automatismo in base al quale il nuovo consigliere verrebbe immesso nella carica subito salvo la successiva convalida.

il Comma 2 dell'art. 31 della L. 142/90 continua a prevedere che i consiglieri entrano in carica all'atto della deliberazione della surroga solo in quel momento assumono lo status relativo.

Le dimissioni non incidono sull'attività deliberativa del consiglio., è la stessa legge che disponendo l'efficacia immediata determina che il consiglio prima della surroga possa deliberare liberamente in presenza della maggioranza strutturale prevista dalla legge.

Questo è quanto dice il Ministero degli Interni per cui il termine della surroga è ordinatorio e non perentorio.

TACCONI - CDU

Scusate la battuta, ma chi l'ha fatto il Ministro degli Interni ai tempi di Gava? Quale ministro l'ha firmata?

TOMBESI – GRUPPO AUTONOMO

Il direttore generale del Ministero dell'amministrazione civile dello stato, lo stesso di quando c'era Andreotti, Jervolino o Napolitano.

PAMBIANCHI - DEMOCRATICI DI SINISTRA

Intervengo sul problema sollevato dal consigliere Tombesi. La mia osservazione è volta a superare la problematica di natura formale che mi sembra abbia corposi fondamenti. Non lo dico per una valutazione simpatetica nei confronti delle argomentazioni del consigliere Tombesi e per evitare che anche questo momento possa diventare produttivo di interventi.

La preoccupazione del consigliere Tombesi e la mia è che avendo il Presidente del consiglio annunciato che sono state presentati due ordini del giorno, questo non significhi che alla discussione di questi si vada.

Capisco che non riesco a spiegarmi bene e lei incontra delle difficoltà, ma desidererei attenzione.

Ripeto per farmi capire meglio.

Può accadere che qualcuno ritenga che svolto il punto della surroga il suo preannuncio di essere presentata una mozione di censura nei suoi confronti, non quella di revoca che verrà discussa in altri tempi, che non ci saranno, non essendoci altri punti all'ordine del giorno, non deve significare che la mozione di censura è posta all'ordine del giorno e quindi si discuta, ma fatta la surroga il segretario chiude il verbale e la cosa finisce qui.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Posso garantire che appena votata la surroga del consigliere comunale metterò ai voti la censura. Lungi da me il pensiero che non ci sia discussione in aula. Quello che cerco sempre di tutelare è che ci sia discussione nel consiglio comunale. Questo è il mio difetto.

Passiamo quindi al primo punto all'ordine del giorno: la surroga del consigliere comunale Andrea Paolorosso.

Leggo le motivazioni.

IL PRESIDENTE LEGGE LE MOTIVAZIONI ADDOTTE DAL CONSIGLIERE PAOLOROSSO E QUINDI IL TESTO DELLA DELIBERA.

DOPO LA VOTAZIONE ENTRA IN AULA IL CONSIGLIERE ACCATTOLI al quale il Presidente formula auguri di buon lavoro.

(Le motivazioni e la votazione sono riportate all'interno della delibera n. 32 di questa stessa seduta)

Si passa all'argomento successivo.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Leggo la mozione di censura al Presidente del Consiglio comunale in base all'art. 27 del Regolamento del Consiglio Comunale e delle Commissioni consiliari:

“Tenuto conto del comportamento tenuto dal Presidente del Consiglio comunale sig. Massimo Pizzichini di sabato 10 luglio 1999, consistente nell'aver ritirato dall'ordine del giorno del Consiglio comunale del 12 luglio 1999 il punto 2 Mozione di sfiducia in accoglimento della richiesta del sindaco supportato da pareri legali e da quest'ultimo richiesti a titolo personale e strettamente privato.

Ritenuto che tale atteggiamento è volutamente preordinato al solo fine di evitare la discussione del predetto punto all'ordine del giorno in aperta violazione delle disposizione statutarie e regolamentari degli art. 26, 40 e 47, e che quindi esso viola in modo grave e irreparabile le competenze consiliari.

Ritenuto che il presidente del Consiglio Comunale così facendo ha assunto un comportamento di grave parzialità tale da determinare la presente mozione di censura.

Ciò premesso i sottoscritti consiglieri comunali avanzano la richiesta che il consiglio comunale esprima ai sensi dell'art. 27 del regolamento, formale censura al Presidente del Consiglio Comunale, sig. Massimo Pizzichini per grave parzialità.

f.to Tombesi

f.to Salvatori

f.to Fioretti

f.to Ramaccioni

f.to Fattori

f.to Castiglioni

f.to Forconi

f.to Bacaloni

f.to Sacchi

f.to Ciaffi

f.to Menchi

f.to Ludovici

f.to Maulo

f.to Garufi

f.to Lattanzi

f.to Alessandrini

TOMBESI – GRUPPO AUTONOMO

Il mio compito è difficile, non lo faccio con soddisfazione ma con certezza di compiere il mio dovere per la città e per questo Consiglio.

La situazione è difficile, oggi siamo qui per esaminare diverse situazioni che hanno accompagnato questa città nell'ultimo periodo.

Io sono molto amante della letteratura e volendo potremmo rappresentare tutte le vicende degli ultimi tempi con tutti i passaggi con alcuni personaggi descritti nella Divina Commedia: adulatori, seduttori, lusingatori, ruffiani che come dice Dante vengono frustati e ai quali si dice di farsi da parte.

Mi viene in mente tutta la vicenda che si è verificata come qualcuno che plana qui da fuori, da altri lidi per venire a Macerata. Sono durati poco ma si sono sobbarcati, così come dice Dante.

Abbiamo quelli che fin dall'inizio, nuovi nella politica, sono stati un po' zitti hanno seguito chi ne sapeva un po' di più. Dante dice *'... molti han giustizia in core e tardi scocca per non venir senza consiglio all'arco'*.

Ci sono quelli che sanno molto e stanno zitti ma non perché non vogliono dire ma perché vogliono assumere cognizione, vogliono crescere per poi mirare dritto su ciò che non va, sui settori minati della politica.

Questo ultimo comportamento del presidente Pizzichini mi ricorda una figura dantesca Caccianemico che per cupidigia di potere fece sposare la sorella Isolabella al marchese di Ferrara per questioni di potere.

In questo senso assistiamo ad un gravissimo comportamento, quindi tutte le figure dantesche sono rappresentate e sono paragonabili alle vicende che si sono verificate.

La letteratura ti fa comprendere i comportamenti umani, la storia del passato, l'umanità è sempre la stessa. Ci sono stati i Malatesta, i Cappelletti, ma sono ancora oggi vicende attuali.

Quello che è successo ultimamente mi rattrista molto.

Abbiamo assistito ad un comportamento non corretto, assurdo, non comprensibile che è quello di voler amministrare e governare la città sottraendola alla volontà consiliare.

Nemmeno i podestà fascisti riuscivano a fare questo perché esisteva una consulta podestarile, i prefetti di ferro, il partito fascista che li controllava a vista.

Non siamo riusciti ad evitare questo strapotere se non dopo tentativi di discussione, fino allo stremo per poi arrivare a questo atto serio e gravissimo di alto tradimento, quasi un attentato.

Il Presidente del consiglio comunale è tenuto al rispetto di tutte le norme del Consiglio comunale e statutario, e quindi addivenire ad un diverso comportamento.

Per rispetto di tutta l'opinione pubblica deve essere esplicitata la motivazione che ha portato alla mozione di censura, il Presidente ha violato le indicazioni previste nell'art. 6 bis. E' andato al di là dei propri poteri elencati al comma 4 dell'art. 6 bis.

Il Presidente ha violato l'art. 8 comma 5: *E' istituita la Conferenza dei capigruppo presieduta e convocata dal Presidente del Consiglio comunale. La Conferenza dei capigruppo alla quale il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco o un Assessore suo delegato, partecipa di diritto, svolge funzioni consultive obbligatorie, non vincolanti di programmazione e coordinamento dei lavori del Consiglio comunale; esercita altresì le funzioni di Commissione consiliare permanente, con criterio proporzionale, anche per i problemi dell'informazione e della comunicazione.* Questo non è stato rispettato come già detto.

Il Presidente non ha rispettato l'art. 10 al comma 2: *Il Consiglio comunale è convocato dal Presidente che, sentita la conferenza dei capigruppo e con le modalità previste dal regolamento, stabilisce la data, fissa l'ordine del giorno e dirama gli avvisi di convocazione.*

Abbiamo la violazione dell'art. 26 comma 1 e 8, dell'art. 40, 47.

Quello che più preme è sapere il motivo per il quale il Presidente ha violato la ragione per la quale il Presidente sussiste come ufficio necessario all'interno del consiglio.

Il Presidente rappresenta il Consiglio, nell'esercizio delle sue funzioni deve ispirarsi ai criteri imparzialità intervenendo a salvaguardia delle prerogative del consiglio e dei diritti dei singoli consiglieri.

Egli è venuto meno alla ragione della sua stessa esistenza, dimenticando che lui stesso è consigliere comunale eletto dal popolo. Ha violato le prerogative consiliari, le proprie competenze e quelle del Consiglio comunale.

Questo è un fatto gravissimo, che chiama il rispetto delle norme che è quello di rappresentare la collettività, il Comune come espressione massima di plurisoggettività locale.

Questo comportamento non deve più verificarsi.

Non è vero che maggioranza ed opposizione stanno insieme per accordi segreti, siamo stati d'accordo su un punto fondamentale, il rispetto delle regole.

Può non esserci accordo sulle società a capitale misto, sulle privatizzazioni dei servizi, ognuno ha la sua posizione, ma sul rispetto delle regole si fondano le democrazie rappresentative.

Questa violazione è fondamentale è violazione addirittura nei confronti della figura del Consiglio e del consigliere e quindi di tutte le prerogative consiliari.

Il Presidente Pizzichini dovrà essere censurato per questo comportamento dovrà scendere da quella sedia che non gli compete, non ci rappresenta e dovrà essere sostituito, come da regolamento dal vice presidente del consiglio comunale.

Quindi invito all'approvazione di questa mozione di censura.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Può parlare per 5 minuti un rappresentante di ogni gruppo.

IL SINDACO chiede al Presidente se può parlare ed il Presidente risponde che ciò non è previsto dal Regolamento.

CIAFFI – I POPOLARI

Credo che sia interesse di tutti che intervenga anche il sindaco, anche lei farà parte di qualche gruppo, credo del Cdu. Quindi può parlare a tale nome.

MENGHI - SINDACO

Io non faccio parte di nessun gruppo, vorrei sapere se posso parlare e se è possibile sottoporre questa mia richiesta alla votazione democratica del Consiglio comunale e se posso votare o meno questa censura.

E' assurdo che un sindaco eletto dai cittadini in modo democratico non può parlare né votare.

PAMBIANCHI - DS
- per mozione d'ordine -

Presidente risolva questo punto con il segretario così come ha risolto altri punti di altra gravità.

Nel frattempo cortesemente lei ricordi a noi ed a tutti coloro che si trovano in questa sala che siamo in Consiglio Comunale.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Il Regolamento non prevede l'intervento del sindaco su questi punti. Ma in altre sedute, per ordini del giorno in cui non poteva parlare, è stata data la parola.

PAMBIANCHI - DS

Questo è un richiamo ad una prassi e non al regolamento che non lo prevede ma non lo vieta.

Su questo specifico punto è previsto l'intervento di una persona per gruppo per 5 minuti.

Io propongo, in un clima di necessaria parola, che alla dott.ssa Anna Menghi sia concesso di parlare per 5 minuti.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Se nessuno è contrario, non porto la proposta a votazione e concedo al sindaco di intervenire per 5 minuti.

MENGHI - SINDACO

Cittadini, Presidente, consiglieri comunali ringrazio per questa possibilità concessami perchè volevo cercare di spiegare l'antefatto che avrebbe portato all'assunzione del comportamento del Presidente del Consiglio oggi oggetto di censura.

Nei giorni che sono seguiti alla presentazione della mozione di sfiducia che è stato l'atto finale di un periodo di verifica iniziato a marzo del 1999 che non ha visto momenti politici di mediazione che dovrebbero essere l'arte della politica, c'è stato un sindaco che vuole esercitare non tutte le prerogative concessegli dalla legge ma se non altro quelle che permettano di governare in maniera corretta secondo il mandato affidatele non molto tempo fa nel novembre del 1997.

Questa possibilità mi è stata negata, e non c'è stata la facoltà di avere un dialogo in questa sede del Consiglio Comunale su mia specifica richiesta. Quello che dico è oggettivamente verificabile.

Dopo aver superato tutte queste fasi, a titolo personale, solo per tutelare queste prerogative secondo il mandato dato a me ed ai partiti del Polo che è risultato vittorioso nel novembre del 1997 per il governo di questa città, mi sono rivolta a due autorevoli amministrativisti.

Essi per il rispetto delle regole a cui si riferiva Tombesi, mi hanno semplicemente fatto osservare che c'era un difetto di motivazione nella mozione di sfiducia presentata il 21 giugno scorso.

Ho chiesto al presidente del consiglio di valutare i pareri, solo sabato scorso mattino, e di verificare l'esistenza di un dubbio di legittimità nello scioglimento del consiglio comunale per mozione di sfiducia. Penso che il nostro capoluogo non meriti questo.

Mi sono fatta carico di questo non per tutelare la poltrona, che oggi è più che altro una sedia delle torture, ma semplicemente per difendere il mandato elettorale che mi è stato concesso con la fiducia espressa non molti mesi fa dalla cittadinanza e che recentemente mi è stata riconfermata con un movimento spontaneo dei cittadini.

TACCONI - CDU

Come capogruppo del Cdu mi esprimo brevemente in merito alla censura al Presidente Pizzichini. Censura secondo noi non motivata e derivante da altre censure prima al sindaco e poi all'assessore.

Questa è una guerra e non credo che i cittadini ce lo permettano. Arrampicarsi sugli specchi non è giusto per un'amministrazione che ha fatto il proprio dovere, ne è testimonianza l'elenco delle opere pubbliche.

Questo mio risentimento è dovuto, e mi rivolgo ai nuovi consiglieri, in loro vedevo la nuova classe dirigente maceratese, ma dopo una settimana voi siete usciti da questa maggioranza. Nei mesi di verifica non vi siete mai visti, noi all'età di 60 anni siamo stati sempre presenti per discutere i problemi della città fino all'una di notte.

Uscivamo rammaricati dalla mancata presenza, volevamo dialogare con chi contesta, è sacrosanto dialogare con chi contesta.

Il dialogo avrebbe portato a qualcosa di diverso da questo.

Saremmo usciti dal Consiglio comunale stanchi ma decisi. Questi signori uscivano dalle pizzerie e ci schernivano.

Io con questa gente non ci voglio stare più, vengo dalla DC che ha una cultura di governo. Abbiamo governato nel bene e nel male la città.

Questa censura è per arrampicarsi sugli specchi. Non fa onore.

La precedente censura a Munafò che si è interessato di discarica e del Consmari poi è seguita la censura al sindaco fino a Pizzichini.

Anche nella riunione dei capigruppo ho chiesto un po' di buon senso. L'onorevole Ciaffi che ha partecipato alla redazione della 142 che dà pieni poteri al sindaco. Non credo che questo sindaco sia un tiranno, ha solo messo il dito sulla piaga.

Io sono stato espulso dalla DC per ben due volte perchè volevo parlare nel 1981 di ciò che oggi dice il sindaco.

I conti portano.

La L. 142 fatta dall'on. Ciaffi, e oggi lo stesso firma la sfiducia al sindaco che dice che può scegliere l'assessore che vuole.

Nei tempi passati l'assessore era di Santa Croce, poi di Piediripa poi doveva essere di Villa Potenza.

Dopo queste censure ne verranno altre se continuiamo così, perchè altro che la bocca ci attappano qui ci attappano tutto.

Siamo una città capoluogo di provincia, dobbiamo dare il buon esempio. Il centro destra, ha vinto le elezioni per 9 voti, e noi del Cdu siamo dispiaciuti di aver partecipato. Noi le giunte le giudichiamo a fine legislatura.

Un'amministrazione viene riconfermata se a fine legislatura lascia qualcosa per gli operai, la povera gente, le famiglie.

Solo allora si decide di riconfermarla o mandarla a casa.

Sono i quattro anni il tempo necessario, e sono pure pochi, ve lo dice anche il Sindaco di Serravalle comune terremotato al 100%, che non riesce a fare niente per questa maledetta burocrazia.

Non battete le mani, questi ci mandano a casa perchè noi questa città vogliamo cambiarla.

Ci presentano le interrogazioni sulla SS 77 di Sforzacosta, da questo sindaco vogliono che in 18 mesi si risolvano i problemi che deputati e sottosegretari non hanno fatto in 30 anni in Parlamento.

Questa è la sfiducia di una città culturale e benestante che era invidiata da tutti quando stavamo sulle pagine dei giornali per la qualità della vita.

E' volato qualche vaso perchè ci hanno esasperato, in due giorni non si può cambiare idea.

Io sono stato con i veri comunisti, che erano più bravi e dignitosi e ci credevano di più.

Questa sfiducia data al presidente è ingiusta. ha sempre fatto parlare tutti. Non si può sfiduciare perchè egli ha ritirato un ordine del giorno, anche se è una cosa seria.

Dobbiamo parlarne, ci siamo solo scritti. Perchè tutta questa cattiveria e questo risentimento. Siamo consiglieri di una città, questa sfiducia non ci fa orgoglio.

GARUFI – GRUPPO AUTONOMO

Il sottoscritto rinuncia, dopo questa ulteriore provocazione, ad entrare nella discussione di cui Tacconi, nel suo show, ha segnalato i bordi.

PISTARELLI - AN

Il simpaticissimo Ivano Tacconi ci ha fatto un breve comizio su una cosa che è invece molto importante. Mi rivolgo a quelli che hanno applaudito, lui è riuscito a fare quelle considerazioni perchè c'è stata la mozione di oggi.

Le sue considerazioni, condivisibili o meno sono state possibili perchè alcuni consiglieri comunali hanno voluto presentare una mozione di censura al presidente e amico Massimo Pizzichini.

Egli ha fatto una cosa molto grave, ha ritirato dall'ordine del giorno di questo consiglio comunale un documento di critica redatto da molti consiglieri che serviva per venire qui a parlare, come ha fatto lui e come vogliamo fare tutti.

Ci è stato impedito di discutere della mozione nel bene e nel male, ognuno con il proprio pensiero.

Ci è stato impedito di assolvere ad una funzione che è quella di espressione dei propri pareri sulla amministrazione, sul sindaco, sulla conduzione della politica amministrativa di questa città.

Noi volevamo tutti parlare, il gruppo di Alleanza nazionale non aveva firmato la mozione di sfiducia, ma volevamo venire qui a confrontarci sui pro e sui contro, su chi voleva la sfiducia e chi no.

Questo ci è stato impedito. Poi più avanti potremo parlare, caro Ivano, di altre cose, di occupazione, di sviluppo, di cose oscure e meno oscure, della conduzione del sindaco, dei gruppi consiliari, dei consiglieri e dei partiti.

Noi vogliamo che sia sempre così, e che non ci sia nessuno che ritiri dall'ordine del giorno un qualsiasi argomento, anche dei più scabrosi.

La mozione di sfiducia è stata presentata per conservare le nostre prerogative di consiglieri comunali eletti per esprimere il proprio parere.

La mozione di sfiducia è stata presentata perchè il presidente del consiglio comunale una volta convocato, li avete visti tutti i manifesti per la città e a noi ci sono arrivati i regolari avvisi, su due punti, surroga di un consiglieri e la mozione di sfiducia, non può togliere dall'ordine del giorno quella discussione, proprio per chiarezza, per far vedere quello che si pensa della crisi di cui abbiamo letto troppo sui giornali e poco in questo consiglio.

Questo non è stato fatto ed è un atto grave. Il presidente del consiglio non lo può fare, solo in quest'aula si poteva decidere di aspettare altri dieci giorni.

Noi vogliamo difendere questi principi che servono sempre, sia quando eravamo all'opposizione, sia oggi nella maggioranza, perchè la salvaguardia, la ricchezza della civiltà sono fondamentali.

MARCONI - DS

E' stata la prima censura che si è discussa in questo consiglio. Non c'è stata altra occasione, anche perchè c'è stata negata, successivamente alla presentazione di una mozione presentata dai consiglieri della maggioranza, non si è avuto altro consiglio in cui si è potuto discuterne.

L'importanza di votare questa censura al presidente è legata al fatto che il sindaco si è sempre rivolto alla città, alle forze politiche in questi giorni dicendo che non la volevano far parlare. Diversamente lei ha assunto la decisione di chiedere al presidente del consiglio di togliere la discussione della mozione di sfiducia, unico elemento che avrebbe reso legittima l'eventuale permanenza in carica di questa amministrazione.

C'era il numero sufficiente di consiglieri, in base a quanto stabilito dallo statuto, che chiedevano di sfiduciare il sindaco.

Il presidente Pizzichini ha ritenuto di valutare la congruità della richiesta, ha convocato la conferenza dei capigruppo mettendola all'ordine del giorno, ed a quel punto non aveva più diritto di intervento.

Sono state rovesciate le cose. E' stato impedito a questo Consiglio di pronunciarsi.

Solo per questo motivo è stata presentata questa censura. Solo per sanare almeno il fatto che ci sia un presidente che ha intenzione di tutelare le esigenze del Consiglio.

E' evidente che Pizzichini non lo ha fatto, attenendosi alle valutazioni di alcuni legali e ignorando il fatto che lo statuto prevede soltanto che la mozione sia motivata. Siccome sia il sindaco, sia Pizzichini come consigliere, e tutti gli altri consiglieri, sono parte in causa nella discussione della mozione. Nessuno di questi soggetti aveva titolo di toglierla dalla discussione.

Non è una questione giuridica ma politica.

Si impedisce al Consiglio di pronunciarsi e poi alla città si dice 'non mi fanno parlare'.

Questo è inaccettabile, e Pizzichini ha fatto sì che avvenisse.

La censura è stata presentata affinché venga posto a presiedere il Consiglio un presidente che garantisca questo Consigli negli atti che avverranno nel prosieguo.

CRUCIANELLI – DESTRA DI POPOLO

Ritengo presidente che coloro che mi hanno preceduto hanno spiegato il valore di questa censura.

Io vorrei aggiungere, stimolato dal fatto che le garanzie che il presidente deve dare, sono rivolte ai consiglieri, che egli stesso è un consigliere, tutto questo può riportare a lui in qualità di consigliere il diritto e la possibilità di parlare.

Non sempre in mia presenza ed in presenza di altri, amico Pizzichini, hai avuto la possibilità di parlare. Mi riferisco a riunioni non consiliari e di maggioranza.

Chiudo e dico che dovresti ringraziare quest'aula che ti dà la possibilità di parlare.

ANTOLINI – FORZA ITALIA

Per finire l'intervento dell'amico Marconi dico anche che la mozione di sfiducia, anche se immotivata, poteva essere ampliata e completata in questa sede.

Precisato questo dico che sono rammaricato profondamente per quanto accaduto, lo dico soprattutto all'amico Massimo Pizzichini con il quale in questi 18 mesi ho avuto un ottimo rapporto.

Mi dispiace sia scivolato su questa buccia di banana.

Lui ha avuto dal sindaco, che cerca di difendere i suoi interessi e della città per essere corretto all'estremo, due pareri, per me due pezzi di carta. Si tratta di un parere tecnico unilaterale che non ha nessuna valenza.

Se questo documento fosse venuto dalla prefettura, dal ministero ecc., avrebbe avuto altro significato.

Ma questi documenti non avevano nessun valore per Massimo Pizzichini in quanto da uomo responsabile avrebbe dovuto a sua volta chiedere ad altri legali un parere sui pareri. A questo punto, per essere ancora più corretto, avrebbe dovuto riunire i capi gruppo per esporre la situazione e congiuntamente prendere una decisione che invece si è assunto in proprio.

Anche se dispiaciuto credo che la mozione di censura vada votata.

CIAFFI – I POPOLARI

E' stato già detto che queste mozioni nascono dall'esigenza di riportare in Consiglio la discussione.

Questo Consiglio, nonostante quanto detto da Tacconi, ha la stessa dignità del sindaco: entrambi sono eletti dal popolo con la differenza che il sindaco pur rappresentando tutta la città è eletto solo da coloro che lo applaudono.

Nel Consiglio comunale ci sono rappresentanti eletti sia da chi applaude che da chi non applaude, la convivenza tra questi sta nel rispetto delle regole della buona educazione.

Vi è il fatto molto importante che è semplice e lapalissiano.

Sembra che questa giunta e questo sindaco non abbiano più il consenso della maggioranza dei consiglieri.

La regola dice che quando questo consenso non c'è più si cerca di discuterne, di verificarlo con il voto e di trarne le conseguenze.

Il sindaco lo sa bene perchè si è preparato a questo incontro. Il cittadino arbitro del buon Ruffilli fucilato dalle Brigate Rosse da cui ci siamo ispirati per questa elezione diretta, è di nuovo quello che decide. Tutta la generalità dei cittadini anche quelli che applaudono, possono anche riconfermare questo sindaco.

Il motivo per il quale è stata presentata questa censura è che dopo che richiesi la convocazione del Consiglio per discutere la verifica, - marzo 1999 - dopo tre mesi o quattro, questa è la prima volta che possiamo – a pezzetti – parlarne. Per questo mi sono permesso di dire al Presidente di trovare un modo per far parlare il Sindaco, perché tanto vorremmo che il sindaco parlasse, ma non solo attraverso il giornale unilaterale che da organo del comune diventa organo del consiglio.

Pensate che nel numero che oggi è arrivato a casa – preciso che questo è l'organo del Comune e non del Sindaco, perché il Comune è composto da due organi fondamentali eletti dal popolo: il sindaco e il consiglio – ebbene, c'è questo “Cari cittadini” come un'autodifesa, peraltro legittima, ma sarebbe stato più corretto se in un piccolo pezzetto ci fosse stata messa la mozione di sfiducia che è un atto dei consiglieri, anche per dare attualità ad un testo che essendo precedente alle 48 ore che hanno portato il Presidente a revocare l'ordine del giorno, oggi non si può discutere, quindi questo giornale arriva quando c'è stata già scippata la possibilità di discutere la mozione.

ma vengo al dunque. Qual è l'atto di grave parzialità? Se fossi stato io presidente del consiglio o avrei ammesso la mozione o se avessi avuto dei dubbi mi sarei informato.

Non avrei aspettato che fosse il sindaco a chiedere il parere a due legali che io conosco e che sono uguali a due normali avvocati, con tutta la modestia e la presunzione, tra l'altro sono anche nostri corrispondenti.

Essi hanno risposto ad un quesito fatto non da un organo obiettivo – Presidente del Consiglio - ma da un organo di parte, quello contro cui era rivolta la mozione di sfiducia.

Lo dico al segretario perchè la sua solerzia avrebbe potuto permettere solo questa sera di consegnare ai capigruppo non solo i due pareri degli avv. Scoca e Franchi, ma anche la sentenza pubblicata n. 207 15/03/99 del TAR dell'Umbria pubblicata dal sole 24 ore oggi, dove si dice che il sindaco può essere sfiduciato anche per motivi politici e non il presidente del consiglio che potendo essere anche rappresentante della minoranza, può essere sfiduciato solo per motivazioni istituzionali e quindi si dice che la revoca dalla carica è espressione di discrezionalità politica insindacabile come tale, sotto il profilo della sufficiente e congrua motivazione. Questa è la sentenza del TAR n. 207.

(L'intervento del consigliere Ciaffi viene interrotto da Tacconi il quale dice che egli poteva sfiduciare Gava o De Mita intervengono altri consiglieri contro Tacconi)

CIAFFI - Io ho scritto, Tacconi, la L. 142/90 e 81, tu hai scritto un bellissimo libro che però è intitolato "Il galoppino"; quando parliamo del "galoppino" parliamo di quello, quando parliamo della Legge, parlo io.

Va messa agli atti con recupero della motivazione insieme a quei pareri di parte, una sentenza, la più aggiornata dato che le precedenti sono tutte di data precedente al 93 prima che entrasse in vigore l'elezione diretta del sindaco e che è la 207 del 15.3.1999.

MAULO – I DEMOCRATICI

Ho pochissimo da aggiungere da quanto già detto magistralmente dall'avv. Ciaffi. Mi complimento soprattutto per la citazione che taglia la testa al toro. A noi è arrivato a casa un ordine del giorno n. 2 della mozione di sfiducia che, saltando la parte centrale, recita:

'La mozione viene sottoposta al Consiglio comunale con il parere favorevole di regolarità tecnica ex- art. 53 del vice segretario generale ed il parere favorevole di legittimità del Segretario generale richiesto dal Presidente.

Noi come consiglieri conosciamo solo questi organismi istituzionali, i pareri di parte acquisiti tramite il Comune e personalmente sono parziali.

Come mai il presidente del Consiglio non ha pensato a chiedere altri pareri, come mai furbescamente l'ultimo giorno utile, cancella unilateralmente e con un abuso di potere gravissimo questo punto così importante, senza avere neppure la decenza di convocare prima una conferenza dei capigruppo?

Solo questa sera la convoca indecentemente per giustificarsi di cose fatte.

Io gliel'ho domandato in conferenza dei capigruppo a cui erroneamente sono andato (l'avevo scambiata per una riunione qualsiasi) come mai non era stata convocata prima.

Ha risposto che non ne aveva sentito il dovere.

Mi sembra grave quello che hai fatto Pizzichini, e ancora più grave è che in conferenza dei capigruppo alcuni minuti fa hai ammesso che non è scritto da nessuna parte che tu hai il potere di revocare un punto dall'ordine del giorno.

MESCHINI - CCD

Quando sabato ho letto la notifica con la quale si notificava ai consiglieri che l'ordine del giorno del Consiglio odierno era stato modificato unilateralmente, ho pensato ad uno scippo, un furto con destrezza e comunque ad un abuso di potere bello e buono.

Se devo essere onesto condivido tutte le osservazioni fatte in questa sede dalla minoranza e dalla maggioranza.

A mio sommo parere se c'erano motivi di illegittimità questi dovevano esser fatti presenti in Consiglio comunale che avrebbe poi deciso di soprassedere o meno.

L'unico organo sovrano che stabilisce e decide se la discussione andasse fatta è proprio il consiglio.

Detto ciò ritengo che la mozione di censura nei confronti di Pizzichini sia inutile o quanto meno superflua.

L'incombenza della mozione di sfiducia nei confronti del sindaco porta a questo punto che censurare serve a poca cosa. E' solo un fatto politico.

Il tempo poteva essere utilizzato per fare in modo di discutere quanto prima la mozione che è stata scippata.

PANTANETTI – COMUNISTI ITALIANI

Sarò brevissimo perchè tutti gli argomenti sono stati toccati dai consiglieri che hanno parlato in precedenza. Vorrei far riflettere chi è presente su un fatto.

In questi giorni sono girati volantini, c'è stato un comizio del sindaco con il quale si è cercato di mettere in evidenza come se quel qualcuno che cercava di non far parlare il sindaco fosse alcuni consiglieri.

Presidente lei con questo atto ha dato la prova lampante che se c'è qualcuno che non può parlare sono proprio i consiglieri. Non si è data la possibilità ai consiglieri di esprimersi in merito alla mozione di sfiducia già presentata.

Questo è gravissimo, è equiparabile ad una sorta di colpo di stato l'atto che il presidente ha posto in essere.

Sulla base di questo, noi del gruppo dei comunisti italiani, non possiamo che avallare questa mozione.

PIZZICHINI - PRESIDENTE

Vorrei fare un breve intervento di carattere tecnico e non politico. Non spetta a me dirimere le questioni politiche.

Di alcune questioni tecniche confermo la mia responsabilità e ribadisco di aver tutelato tutti i consiglieri comunali.

Non tutti i consiglieri comunali sono avvocati perciò sabato mattina quando è stata protocollata la richiesta del sindaco con acclusi due pareri di due esimi avvocati a livello nazionale, mi sono sentito in dovere di compiere quell'atto.

I poteri del presidente del Consiglio sono anche questi quando non è in consiglio comunale. Di conseguenza mi sono sentito in dovere di far riflettere qualche giorno i consiglieri comunali dato che i tempi tecnici di questa mozione di sfiducia ci sono tutti.

La mozione di sfiducia è stata presentata il 21 giugno, e il regolamento dice che va discussa tra il 10° ed il 30° giorno.

Ho di conseguenza già provveduto a firmare la prossima convocazione del Consiglio Comunale il 19/20 luglio proprio su questo tema e su questa mozione di sfiducia.

Ho cercato di dare l'opportunità ai consiglieri comunali di riflettere ulteriormente.

Posso anche confermare che questa prassi è stata resa pubblica ed anche il prefetto ha avallato questa procedura non intervenendo.

Il prefetto è a conoscenza di questa prassi e non ha nulla da ridire, posso anche dire che in precedenza ci sono stati degli atti fatti da presidenti che hanno non solo tolto l'ordine del giorno ma revocato un Consiglio comunale.

Vengo a dire che alcuni consiglieri comunali hanno parlato di revoca dell'ordine del giorno. Sbagliano si tratta di un ritiro dello stesso che verrà ripresentato entro i termini per dare l'opportunità ai consiglieri comunali di essere informati sui fatti e che ci potrebbe essere la possibilità che l'atto sia impugnabile davanti al TAR. Se il TAR dovesse dar ragione i consiglieri comunali potrebbero ritornare a fare i consiglieri comunali. Mi sono sentito in dovere di dare ai consiglieri comunali questa opportunità.

VIENE MESSA AI VOTI LA MOZIONE DI CENSURA. IL RISULTATO DELLA VOTAZIONE E' RIPORTATO NELLA DELIBERA.

DOPO LA VOTAZIONE PALESE IL PRESIDENTE VIENE SOSTITUITO DAL VICE PRESIDENTE SILVANO RAMADORI

VICE PRESIDENTE - RAMADORI

Buona sera a tutti.

Signori consiglieri continuiamo i lavori del consiglio.

Ricordo che all'inizio di seduta sono stati presentati due ordini del giorno.

Do la parola al consigliere Pistarelli per l'illustrazione del primo ordine del giorno.

IL TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO E' STATO RIPORTATO ALL'INTERNO DELLA DELIBERA.

PISTARELLI

Signor sindaco e colleghi abbiamo sentito il dovere di depositare oltre alla mozione precedentemente discussa e votata, anche questo ordine del giorno in linea con le considerazioni che facevo nel mio precedente intervento rivolgendomi ai colleghi e cittadini qui presenti.

Questa seduta poteva chiudersi solamente con la sostituzione del consigliere comunale dimessosi E tutti saremmo tornati nelle nostre case interrogandoci su ciò che stava accadendo non avendo avuto ancora delle risposte.

Questo ci è sembrato inaccettabile soprattutto a noi consiglieri comunali di AN, che pur dilaniati e dubbiosi, non avevamo firmato la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco, perchè fino a cinque minuti prima del Consiglio comunale convocato per la mozione di sfiducia ci poteva essere la possibilità di una soluzione, di uscire dal tunnel di una crisi vissuta per voci, per "sentito dire", di accuse nei bar e nelle piazze e mai vissuta con chiarezza e trasparenza.

Questa era l'occasione per tutti per fare chiarezza.

Tutti i consiglieri comunali sarebbero stati posti nella condizione di dire la loro.

Neppure questo è avvenuto, il fatto è stato grave e ci ha costretto a censurare il presidente del Consiglio e poi a depositare questo ordine del giorno.

E' un ulteriore grave fatto che è accaduto in questa città, un Consiglio comunale che non può esprimersi su un punto per il quale è stato convocato.

Un ulteriore fatto che ha portato la situazione a precipitare ci ha fatto dire che se andiamo avanti così vince la legge della giungla e non il confronto serrato ma leale.

Ho già detto prima all'amico Pizzichini di essere dispiaciuto che egli abbia subito la mozione di censura, ma sono saltate le regole essenziali del vivere civile e questo è stato l'ultimo atto grave.

L'ordine del giorno inizia con ben altro. La distribuzione di un manifestino che in chi lo ha pensato, poteva significare un contributo in buona fede; è un volantino che ha portato la politica maceratese a livelli così bassi di insinuazione e sospetto, di chissà quali trame oscure ed occulte mai conosciute fino ad ora.

Si può essere a favore o contro una certa determinazione amministrativa, una scelta della città, ma non si possono dire certe cose cittadini, sindaco, assessori che siete vicino al sindaco in questo momento.

Anche questo è specchio ulteriore del degrado a cui è giunta questa istituzione.

Non si può dire che chi è a favore di una certa cosa è nel bene, nel giusto, è onesto e chi è contro trama per chi sa quali interessi sporchi, mafiosi, occulti e illeciti.

Questo è inammissibile, è una delle prime regole fondanti il confronto libero aperto, democratico e sereno.

Questo è successo nelle ultime settimane. Chi era a favore del sindaco era persona onesta e seria, chi aveva proposto la mozione di sfiducia e avrebbe votato qui la mozione di sfiducia al sindaco, era per l'intrallazzo, il malaffare, le cose oscure.

Dire che cosa c'è sotto, dire che qualcuno vuole tappare la bocca a qualcun altro, parlare di affari imprecisati: rifiuti, discarica, parcheggio di Rampa Zara, significa adombrare questi dubbi, insinuare queste perplessità.

Questo è inaccettabile.

Lo dice un gruppo consiliare, quello di Alleanza nazionale, che non ha firmato la mozione di sfiducia. Non lo dice difendendo un documento che non era proprio. Lo dice perchè preoccupato dell'imbarbarimento che ha subito in queste settimane la città.

Non è più politica, una coalizione di centro destra contro, o in alternativa ad una coalizione di centro sinistra. Si esautorano tutti dal loro compito che è quello di esprimersi su pareri e programmi su cose fatte e da fare, fatte male e fatte bene.

Si esautorano tutto dicendo che o si dice di sì a quello che è stato e che sarà per mano del sindaco o si è dalla parte del malaffare.

Questo non è stato accettato da Alleanza nazionale e da nessun gruppo consiliare, tutti hanno aderito a questo ordine del giorno depositato.

Dobbiamo mettere un punto, dobbiamo fermarci prima che sia di nuovo valicato un limite come già fatto più di una volta ed in modo grave.

Ecco il senso dell'ordine del giorno che esprime condanna, protesta, nei confronti di questo tipo di diffusione, di questo messaggio.

Esprime condanna verso l'operato del presidente del Consiglio comunale. Aver permesso almeno a questo Consiglio di discutere sulla sfiducia al sindaco sarebbe stato un atto che poteva far superare tanti odi e tante divisioni.

L'ordine del giorno ribadisce come il prestigio, il decoro, l'onorabilità del Consiglio comunale siano valori incompressibili ed ineluttabili e sono stati lesi.

Dicendo ad un consigliere comunale che se voti in un senso sei nei cattivi e disonesti o al contrario tra gli onesti, significa comprimere le funzioni e le prerogative dei consiglieri comunali tutti.

Questo ordine del giorno chiede che questo atto possa essere fatto conoscere anche alle autorità sovraordinate, principalmente la prefettura, perchè non si può assistere inerti a questo stillicidio.

Permettetemi un'ultima considerazione. Di fronte a questa situazione i consiglieri comunali non possono limitarsi a questo tipo di documento, devono anche compiere qualcosa in più e di diverso per rasserenare questa città che non parla più di politica ma di personalismo.

Questa città in queste ultime settimane ha vissuto atti mai visti prima.

Io ne parlo anche a chi vede con simpatia il sindaco, noi siamo stati i primi dato che lo abbiamo sostenuto.

Un sindaco che in piena crisi invece di chiamare a raccolta tutti, questa famiglia formata da maggioranza ed opposizione, per chiarire il perchè di tanti malumori, invece assiste inerte alle dimissioni di un primo assessore, Silvano Iommi, da lei scelto e non dai partiti. Egli è uscito per sua volontà non per fare lo sgambetto al sindaco, dicendo di non poter lavorare e che non c'è collegialità.

Il sindaco non lo ha richiamato per discutere, lo sostituisce senza parlare con nessuno, con l'onorevole Guidi ai più sconosciuto, conosciuto da chi fa politica come onorevole di San Benedetto del Tronto che vive la maggior parte del suo tempo a Roma.

Questo stesso onorevole dopo due giorni critica apertamente il sindaco, senza che nessuno lo avesse scelto né suggerito. Dopo quattro o cinque giorni si dimette.

Questa è la politica? Questo è il centro destra? La sinistra?

E' stato impedito di partecipare a parlare a tutti noi sulle cose essenziali della città, altro che cerotto.

E' per questo che con malincuore, con tristezza diciamo queste cose davanti a tutti voi. Lo diciamo apertamente e in maniera trasparente come siamo sempre stati, come centro destra.

Non è quello che abbiamo voluto e votato, è altra cosa che non riguarda la politica, i nostri principi.

Per questo chiediamo che l'ordine del giorno possa essere accolto dal Consiglio comunale.

RAMACCIONI – FORZA ITALIA

Una mozione d'ordine signor presidente.

Data l'importanza dell'argomento e la gravità, vorrei chiedere se è possibile far parlare ogni consigliere per cinque minuti.

Traduco questa mozione d'ordine in proposta e chiedo che venga messa ai voti.

PAMBIANCHI - DS

Mi pare che in una situazione del genere possa essere consentita - dato che non costituisce grave violazione del regolamento, anzi forse non è neanche una violazione, la possibilità di parlare per cinque minuti controllati dal Presidente.

D'altronde mi sembra che si è impostato questo Consiglio all'insegna di una certa elasticità.

VICE PRESIDENTE - RAMADORI

Mettiamo ai voti la proposta di Ramaccioni.

LA PROPOSTA VIENE MESSA IN VOTAZIONE E VIENE ACCOLTA.

VICE PRESIDNETE RAMADORI

La proposta del consigliere Ramaccioni è passata. Pertanto iscrivo nell'elenco degli interventi tutti i consiglieri che vogliono parlare, limitatamente al tempo di cinque minuti.

TACCONI - CDU

Vorrei fare una breve storia sulla sfiducia espressa nei confronti del sindaco da Destra di popolo, Alleanza Nazionale, Forza Italia, Ccd e Cdu.

A me fa strano che la sfiducia al sindaco sia stata data dopo qualche giorno.

Noi abbiamo già nella prima seduta del Consiglio comunale fatto la votazione della presidenza assegnata poi a Pizzichini. Da subito la destra che conta e la sinistra che

conta hanno bocciato le coalizioni e hanno sfiduciato Pizzichini fin dal primo momento, ricompattandosi per dare il voto al professor Ghergo.

La sfiducia è cominciata subito dopo la vittoria, non c'entra niente il fatto politico amici cittadini maceratesi.

I fatti sono che questo tipo di coalizione ha lavorato tantissimo, l'assessore Iommi si è dimesso per sua volontà. Non credo avesse ostacoli a parte con Forza Italia.

Quando noi facciamo politica, lo facciamo a nostro spese.

L'on. Bertucci, coordinatore regionale di Forza Italia, scrive sulla stampa che i propri assessori non fanno gli interessi della medesima forza politica.

C'era un certo malumore, i consiglieri e gli assessori di Forza Italia si sono innervositi. Come fa Tesei a lavorare, o il prof. Ghergo se il proprio partito li sfiducia?

Se qualcuno non resiste alla battaglia e se ne va non dipende dal fatto che non c'è coalizione ma perchè i partiti non hanno applicato la legge che l'on. Ciaffi ha elaborato.

Questo è il perchè della confusione di cui ci vergogniamo nei confronti della città. Non era mai successo che a Macerata accadessero queste cose.

Il consigliere Maulo non deve ridere sempre quando uno parla.

L'amministrazione comunale ha presentato alla chiesa di San Paolo tutti gli elaborati fatti nei tempi dai bravi architetti maceratesi. Tutti hanno partecipato, i progettisti si sono scambiati serenamente delle idee.

Poi la stampa e tutti hanno scelto il parcheggio fatto dai nostri tecnici dell'amministrazione comunale. Chi conosce il sistema sa che fare un parcheggio di una certa portata con i progettisti del comune, porta un grosso risparmio, di miliardi.

I miliardi li paghiamo noi. Ma perchè vogliamo fare il parcheggio lì dove c'è il capolinea del trasporto urbano? Perchè fra qualche giorno parte l'ascensore. Il parcheggio poi lo possiamo mettere anche ad 800 lire al giorno per risanare anche questo centro storico.

Alcuni negozi della galleria del commercio lasceranno l'attività per trasferirsi a Piediripa.

Se questo parcheggio ci fosse stato questo non sarebbe successo. Gli amici di Forza Italia preferiscono il privato.

D'Alema era in prima fila quando lottavamo per il popolo per i commercianti, lanciavano le bombe molotov.

Se facciamo un parcheggio dove si può salvare la città da un commercio che muore, perchè non lo dobbiamo sulla nostra terra perchè dobbiamo affidarci al privato?

Se il privato vuole venire che ben venga. le divergenze sono nate per questo, e la sinistra si è ricompattata con la destra che conta e non con noi che non contiamo niente, che stiamo dalla parte dei commercianti.

CRUCIANELLI – DESTRA DI POPOLO

Voglio essere molto breve. Tacconi ti faccio la rivelazione che il parcheggio progettato dal comune mi piace, non mi sono mai pronunciato in proposito, ed ora lo dico., ma non voglio che venga contrabbandato in quest'aula un principio sacrosanto. Dalle tue chiacchiere emerge che uno show fatto a San Paolo significa partecipazione. Un conto è la partecipazione o concertazione, o partecipazione corporativa per la quale il consigliere Crucianelli ha appoggiato il sindaco Menghi, un conto è quello che è avvenuto a San Paolo.

Non ti far imbrogliare perchè la partecipazione non è uno show in cui si dibatte.

Io ero presente e non ho neanche preso la parola, conoscevo il progetto dato che sono stato uno dei primi a vederlo forse anche all'insaputa dell'assessore. L'ho visto e lo apprezzo ma non mi sono pronunciato.

Un conto è la partecipazione un conto è esporre qualcosa, parlare in 10 o 50. Non si dibatte il nocciolo della questione, non si vagliano i punti positivi e negativi.

Questa è una presa in giro e siccome le prese in giro il sottoscritto non le ha mai accettate fin dal primo mese, perchè la mia vita è stata sempre improntata così e non per oscuri motivi. Ti invito Tacconi a riflettere su quanto hai detto.

Lo spettacolo dato all'uditorium di San Paolo non era partecipazione ma una qualunque buffonata.

Non basta portare 10 persone più o meno esperte che parlino a favore di una o dell'altra soluzione tra le 7 o 8 presenti.

Cerca di erudirti per quel che puoi Tacconi, informati, apprendi, non c'è malafede in quello che dico.

Ho apprezzato il parcheggio progettato dal comune e ho anche detto che non può costare 7 o 8 miliardi (non voglio fare errori come quello per il quale sono stato querelato da Pallocchini).

Il parcheggio mette a disposizione della città 170/180 posti questi sono i discorsi da fare con le categorie in maniera seria, senza tanto afflusso di gente non addetta ai lavori, che diventa tale responsabilmente quando si reca a discutere il problema con serietà.

Oggi D'Alema questa funzione la chiama concertazione, ai miei tempi si chiamava partecipazione corporativa alla scelte del popolo italiano.

MAULO - DS

Signori consiglieri, signor sindaco signor vice presidente e signori del pubblico, vorrei intervenire per precisare quali sono i motivi al di là delle operazioni propagandistiche, della crisi di questo consiglio comunale.

Non è il carattere di una persona, né il parcheggio di Rampa Zara, la crisi è strutturale, di sistema.

Si tratta di problemi personali ma soprattutto di metodo politico amministrativo, equivoci di alleanza ma soprattutto equivoci di programma hanno costruito una serie di relazioni disordinate di tutto il sistema.

Relazioni sbagliate tra sindaco e giunta, fra giunta e consiglio, fra sindaco giunta e partiti, fra indirizzo politico e struttura amministrativa, fra amministrazione di enti a partecipazione ed enti locali.

Una crisi strutturale quindi non occasionale e personale.

Senz'altro all'origine di questo cedimento strutturale c'è l'equivoco di una candidata transfuga e smodatamente ambiziosa, ma anche e soprattutto un'alleanza eterogenea ed un programma inconsistente preparato l'ultima notte e più preoccupato di negare il passato che di proporre il futuro.

Non c'è solo il carattere arrogante e suadente insieme di un'eminenza grigia d'animo e nera d'immagine ma anche l'incapacità amministrativa di gruppi contrapposti e mai coesi.

Non ci sono solo i metodi clientelari e lo spirito ricattatorio, ma soprattutto l'incapacità di lavorare alla pari collegialmente nel rispetto dei ruoli e l'immancato coordinamento tra gruppi politici consiglieri e giunta.

Non c'è solo quella corte dei miracoli che si inchinava ad una Madonna cosiddetta sirventese pronta a chiedere favori personali, disposta all'adulazione, molto presto alienata se non consenziente. C'è soprattutto l'incapacità a valorizzare collaboratori, a bruciarli non appena diventati esseri pensanti. C'è il non rispetto dei ruoli e delle competenze del Consiglio che dopo un iniziale consenso acritico ed entusiasta, ha ben presto iniziato a votare prima passivamente poi con indifferenza ed estraneità e molto presto demotivato ha dimostrato la sua insofferenza ed ostilità.

Non si tratta solo di incompatibilità di carattere e di divergenze su un punto del programma, Rampa Zara, ma di un conflitto di metodo, di percorso seguito nella formazione delle decisioni.

Se non si valorizzano le competenze e le responsabilità di chi ha un mandato diretto tanto quanto il sindaco e più degli assessori, si passa ad un regime autocratico senza consultazione, con decisioni prese tra pochi non eletti (pensiamo alla gestione del gas e dei servizi, alla destinazione di immobili, a varianti, assetti urbanistici a nord ecc.). Non si sono discussi in Consiglio gli indirizzi per la gestione degli enti dipendenti o a partecipazione comunale, gli orientamenti per la cultura, in un articolo ho detto che 390 milioni sono stati spesi senza neppure consultare il consiglio, gli orientamenti per l'urbanistica, per l'economia, per la gestione del personale, per i trasporti urbani, per la sanità, per la politica di raccolta dei rifiuti. Sono state fatte queste richieste in consiglio perchè si discutesse di questo è stato rifiutato continuamente di discutere di questi temi fondamentali e di competenza esclusiva del consiglio.

Anche il potere di controllo è stato ridotto, le comunicazioni del consiglio sugli orientamenti e sullo stato di attuazione delle principali decisioni sono state sostituite da comunicati stampa trionfalistici. Le interrogazioni ottengono soltanto risposte di autogiustificazione.

Ecco perchè, non per un motivetto secondario o per qualche incompatibilità, o risentimenti di persone si è arrivati a questa crisi strutturale. Il degrado delle relazioni tra giunta e consiglio non è solo un fatto personale ma ad una politica di rifiuto del ruolo dei partiti, di rifiuto del confronto con i gruppi consiliari, di incapacità a consultazioni aperte di riduzione a rapporti clientelari e privatistici perfino a livello di giunta non c'è stata collegialità, neppure fisica.

E' stato detto ultimamente e a me spesso lo diceva l'assessore Iommi, non c'è collegialità.

Potremmo domandarci quante delibera la giunta ha preso senza neppure la presenza fisica. Ferretti non c'è, gli assessori sono contestati dalla stessa maggioranza e addirittura disconosciuti dalla stessa provenienza, l'assessore Iommi da sempre critico motiva le sue dimissioni proprio per mancanza di collegialità, si dimette l'assessore Tesei, poi dopo la comparsa iniziale senza preve consultazioni con il uso partito si dimette dopo due giorni di lite l'onorevole Guidi.

Dove sta la collegialità è una crisetta di persone, caratteri di persone o di carattere strutturale.

Devo dire che l'ostinazione del consigliere Tacconi è drammatica, non si rende conto che l'intero consiglio, tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza non hanno più fiducia nel sindaco Anna Menghi.

La incapacità del sindaco Anna Menghi da noi denunciata più volte di cercare di coagulare le componenti facenti parte della maggioranza che la avevano sorretta e supportata successivamente, la sindaco deve ricordarsi che non c'è stato un solo atto di giunta da parte dei consiglieri non votato dai consiglieri di An.

Questa incapacità di coagulare, volontà ossessiva di dividere, in modo da poter utilizzare meglio la strategia del dividi et impera, questa è la colpa principale che mi sento di attribuire al sindaco Anna Menghi.

Oltre a questa poi una volontà sistematica, di utilizzare un metodo di governo della cosa pubblica e di questo se ne è reso conto dopo soli tre giorni che stava qui l'on. Guidi.

Anche il fatto stesso che uno, se non l'unico, voto contrario affinché su questo ordine del giorno si potessero esprimere tutti i consiglieri, è stato quello della sindaco Menghi.

Allora viene da chiedersi: chi è che tiene in mano il bavaglio? Chi è che non vuole far parlare?

Abbiamo chiesto di poter dire le nostre ragioni, non abbiamo detto cose velate, sottintese, offensive per le quali il comitato cosiddetto spontaneo ha avuto un esposto in procura da parte di Alleanza nazionale.

La cosa grave è che questo tipo di atteggiamento se fosse tenuto da un ipotetico comitato autonomo non sarebbe grave, ma lei certe cose le riafferma anche attraverso 'Oltre i cancelli'. Vorrei chiedere chi è che vuole veramente la crisi se non chi come lei ha fatto sistematicamente precedere per ognuno degli ultimi incontri dei comunicati stampa in cui i partiti del polo venivano accusati di essere la vera opposizione.

Cosa Falsa perchè ripeto non c'è stato un solo atto di giunta che il nostro partito non abbia votato all'unanimità, anche con gli altri partiti della maggioranza.

Chi è che vuole veramente la crisi se non chi iniziava ogni verifica insinuando nei cittadini il dubbio dell'esistenza di oscure manovre di palazzo.

Chi voleva effettivamente la crisi se non chi per difendere un assessore non votato da nessuno, che non vive a Macerata, che non è votato da nessuno ma che aveva insultato pesantemente di disonestà anche politica, ed aveva offeso in modo palese e duro alcuni consiglieri.

Lei sindaco anziché difendere l'intero Consiglio ha preferito difendere l'assessore Munafò.

Quando i consiglieri chiedevano la sfiducia a Munafò lei come ultimo atto, ha detto in 'Oltre i cancelli', anche oggi dice a fronte della richiesta di togliere la delega all'assessore Munafò, lei dice che egli deve essere il perno della squadra.

Siamo ad un dialogo non più esistente, sanabile, e questo lo dice chi fino all'ultimo ha cercato di sanare questa situazione.

Quando ogni porta viene chiusa, quando si è sordi verso qualsiasi richiesta opportunistica o di parte, di ricostituire quello che di legale c'è, un Consiglio che funzioni e che non esiste più.

A questo punto, per favore sindaco io parlo come 'mamma mi ha insegnato', la sfiducia che veniva posta all'assessore Munafò, proprio per questi ultimi atti di arroganza hanno fatto spostare l'obiettivo da una sfiducia verso un'assessore ad una sfiducia verso di lei.

Noi la riteniamo incapace di fare il sindaco.

TOMBESI – GRUPPO AUTONOMO -

Vorrei, considerato che tengo da parte tutta la rassegna stampa dal novembre 1997 ad oggi, vorrei ricordare al consigliere e collega Tacconi e non vorrei parlare dell'assessore Munafò ma dell'atteggiamento che il consigliere assume in quest'aula, le frasi che circa tre mesi fa diceva in merito all'assessore.

Diceva Ivano Tacconi:

'...il comportamento di Munafò ha creato solo problemi, deve pensare a sentire e seguire di più i partiti che le procure'.

Questo è il giudizio che Tacconi dava qualche mese fa nei confronti dell'assessore Munafò, che oggi appare come il salvatore della patria.

Non voglio parlare dell'Assessore Munafò, parliamo del giornale 'Oltre i cancelli' che l'Amministrazione oggi ha diffuso in tutte le case:

1) '...Munafò è il perno attorno al quale ruota tutta la squadra. una giunta che senza Munafò non ha più senso'.....

Io mi chiedo con quale dignità si possa dire una cosa del genere, che amor proprio possono avere gli assessori che oggi siedono qui, parlo dell'assessore Ghergo e Romagnoli, quando sentono dire che la giunta senza Munafò non ha senso.

Un minimo di coerenza, di dignità, di amor proprio verso le istituzioni implica le immediate dimissioni seduta stante. perché questo documento non è accettabile.

Come possiamo dare credibilità ad un Sindaco il quale dice che qualcuno giudica Munafò come un poliziotto e che i poliziotti fanno paura solo ai ladri.

Come è possibile accettare che dica che non può un Consiglio comunale in 40 sfiduciare il sindaco, dove sta scritto? E' legge dello Stato questa! Come si può accettare di sentire che metteremmo tutto in mano a un commissario che è un tiranno. Lei signor sindaco – cosa ancora più grave - quando ha prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene lei è venuta meno all'interesse dell'Amministrazione per il pubblico bene, ha tradito questo principio di fronte al Consiglio comunale perchè non costituisce giuramento fatto nell'interesse dell'Amministrazione di agire per pubblico bene.

L'interesse dell'Amministrazione qual è? E' quello di considerare alcuni assessori come oggetto di compravendita per la cupidigia di potere? E' questo?

Il pubblico bene è quello di nominare un assessore che subito si dimette? Di creare dissidio e zizzania tra la gente? Soltanto questo?

Di creare divisione all'interno del corpo elettorale e dei cittadini?

Faccio riferimento all'etimologia delle parole che a volte ci aiutano. Il sindaco è parola che viene dal greco e che significa a favore della giustizia. Noi non abbiamo mai trovato una atto che sia stato a favore della giustizia.

Abbiamo creato un intergruppo per fare e dare seguito a questo rinnovamento, alla volontà di cambiamento.

Io sono amante delle citazioni perché servono per capire gli uomini, i fatti e mi piace a questo punto ricordare una frase. E' la stessa situazione in cui si trovarono circa 2000 anni fa i romani, Catilina disse in Senato, quando senatore con potere assoluto era Cicerone che egli considerava uno zero, e diceva: se anche vorrete creare intorno a noi terra bruciata non importa, non la spegneremo con l'acqua ma con le macerie e riferendomi al nostro gruppo, noi faremo questo signor sindaco.

MENCHI – FORZA ITALIA -

Signor presidente rinuncio al mio intervento.

GARUFI – GRUPPO AUTONOMO -

Chiedo la parola per fatto personale.

Presidente desidero segnalarle che mentre il nostro amico del gruppo autonomo e poi intergruppo “Progetto e Cultura” parlava, il consigliere Tacconi aveva fatto il saluto romano dicendo questa frase dopo la citazione colta del consigliere Tombesi:

'...questi ci mandano ai forni crematori'.

Ai forni crematori - lo dico ufficialmente - il consigliere Tacconi, parlando del Consmari, voleva invece far bruciare i rifiuti ospedalieri come tutti i consiglieri di maggioranza sanno e che io ho rivelato alla rete Tv Tvrs.

Non si può essere con il Cdu a Roma con l'ulivo e a Macerata con il Polo.

E' un fatto personale perchè tu hai accusato tutto il gruppo alzando la mano in segno fascista e negativo rivolto a Tombesi. Lei signor Tacconi sita zitto e non si agiti troppo a destra e a sinistra trovando un centro impossibile per lei e per il suo partito.

LATTANZI – COMUNISTI ITALIANI -

Io colleghi consiglieri, cittadini e sindaco ho preferito scrivere questo intervento che ipoteticamente doveva essere un intervento sulla mozione di sfiducia.

In un momento storico così importante per la città credo che tutti debbano mettere per iscritto quello che dicono, perchè ognuno possa assumersi le responsabilità di fronte ad una situazione degenerata come quella maceratese.

Il partito dei comunisti italiani da me rappresentato come capogruppo ha deciso di firmare la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e di mandare a casa questa Amministrazione.

Hanno deciso di porre le loro firme insieme ad altri consiglieri anche del centro destra. Lo voglio dire perchè anche su questo fatto sono state fatte delle illazioni inopportune.

La destra e la sinistra che si mettono insieme, il consociativismo. Niente di tutto questo.

Le nostre firme sono autonome poste anche per motivi diversi rispetto agli altri consiglieri. Certo l'obiettivo è comune ed è quello di ridare a Macerata la dignità che merita, di ridare dignità al Consiglio Comunale e di ridare la possibilità ai cittadini di tornare al voto e di decidere chi deve governare nel rispetto delle regole democratiche.

Tali regole in questi mesi sono state più di una volta violate, snobbate da lei sindaco, che come al solito non c'è in questo momento.

Il sindaco ha una concezione abbastanza curiosa della democrazia. Si pensa alla democrazia come al comando di uno che deve essere controllato da tanti.

Si figuri se uno come me, con un storia politica da comunista non è favorevole alle forme di democrazia diretta.

Ma oggi le democrazie di tipo diretto possono esistere solo in un condominio, in un club, non in un'Amministrazione pubblica.

La democrazia diventa oligarchia, tirannide, quando mancano gli strumenti per il controllo.

Questi strumenti nel nostro caso ci sono vengono dati dalla legge, ma non sono stati rispettati da lei signor sindaco questi strumenti sono essenzialmente il consiglio comunale e le commissioni e gli eletti nel consiglio medesimo, che hanno il diritto-dovere di dare gli indirizzi alla giunta e di controllarla.

noi rappresentiamo i cittadini. Noi consiglieri di destra di sinistra e di centro, non la sua giunta.

Quando un consigliere comunale le chiede il perchè di un provvedimento, di un atto, non lo chiede per interesse personale ma perchè dietro di lui ci sono decine, centinaia di cittadini, il consigliere rappresenta delle istanze.

Ecco perchè noi abbiamo firmato la mozione insieme ad altri consiglieri.

Il nostro elettorato, i nostri compagni sanno che oggi è necessario fare questo atto anche se difficile.

Avremmo preferito una mozione di sfiduciato presentata soltanto da noi di sinistra, ma non ci sono i numeri, noi non siamo velleitari, idealisti noi siamo realisti.

Sappiamo che oggi è necessario anche da un punto di vista tecnico, apporre le nostre firme con quelli dell'altro schieramento.

Questo è un punto su cui nulla ho da aggiungere, molto è stato detto.

I motivi fondamentali del perchè noi crediamo che questa amministrazione debba cessare sono due:

Uno di carattere amministrativo, quello che a noi sta più a cuore e sottoporremo in maniera più forte al giudizio dei cittadini. Noi faremo la prossima campagna elettorale non sul carattere del sindaco o di qualche assessore o sui litigi interni alla maggioranza. veramente c'è qualcuno che oggi crede che per far cadere

un'amministrazione oggi basti il carattere arrogante o scontroso di un amministratore?

I motivi sono più seri, sono di carattere amministrativo e sono sotto a tutti gli occhi dei cittadini maceratesi. In 18 mesi questa amministrazione non è riuscita, e non solo per i litigi interni, a dare un volto nuovo alla città, un volto degno di una città capoluogo di provincia.

In questi mesi non si sono messe in piedi politiche per lo sviluppo della società maceratese, non si sono nemmeno accennate politiche a favore dell'economia, a favore dei servizi della città. Si è tornati indietro da un punto di vista della popolazione, i residenti calano sempre di più, si è tornati indietro rispetto alle politiche culturali, rispetto allo sport, rispetto ai servizi sociali e alla sanità.

Questa Amministrazione sindaco, deve prenderne atto, è un disastro.

L'unica cosa che ho visto oltre alle liti continue, è la rotonda davanti allo Sferisterio.

Questo sta a dimostrare che la nostra opposizione è di natura politica ma non pregiudiziale.

Se la nostra Amministrazione in un comune come Macerata fa le cose giuste, nessuno deve criticarla per forza. Noi crediamo che quel provvedimento voluto da Iommi sia stato sostanzialmente positivo. Si è tentato bene o male di dare una risposta ad un pericoloso incrocio che in questi anni ha fatto delle vittime.

In diciotto mesi non è possibile che un'Amministrazione comunale porti a termine soltanto un'opera, anche se di importanza rilevante.

Sindaco in campagna elettorale lei si era impegnata a fare delle cose che poi non ha fatto. La sua campagna elettorale è stata devastante, una campagna elettorale impostata contro ciò che era stato fatto nella precedente amministrazione. Senza sapere la conoscenza precisa di ciò che era stato fatto dalla precedente amministrazione con la quale lei aveva collaborato e a cui lei aveva dato il voto.

Nel 1993 tutti sanno che lei votò per il sindaco Maulo e non per Ercoli.

I progetti sono stati da lei ripresi ed adottati. Pensiamo solo alla grande viabilità, lei disse in campagna elettorale che il progetto Canzian-Maulo fosse da rigettare, che non era utile per la città. Poi è stato adottato.

Si è detto che avreste cambiato la politica sui parcheggi, poi abbiamo visto che nulla è cambiato anzi qualcosa è cambiato.

E' per questi motivi che il gruppo dei comunisti italiani voterà questo ordine del giorno ed anche il successivo.

ANTOLINI – FORZA ITALIA -

Forse perchè come dicevo prima oramai col trascorrere degli anni non sono più un giovine signore ma un uomo di 55 anni che oltretutto ha avuto un padre che era nato nel 1898, sono quindi cresciuto con una mentalità un po' ottocentesca.

Quando questo Sindaco appoggiato dalla maggioranza si è insediato ho creduto mio dovere, essendo lei donna, che fosse naturale appoggiare questo sindaco, coccolarlo, aiutarlo nell'esercizio delle sue funzioni.

A distanza di 18 mesi mi sono accorto che io debbo cercare protezione perchè ne abbiamo viste davvero tante.

Non ho firmato la sfiducia insieme agli amici Ludovici e Bevacqua perchè abbiamo cercato in ogni modo, brigando, facendo, parlando fino a tarda ora per più notti, che questa crisi potesse essere composta.

Questo lo abbiamo sperato fortemente con impegno personale, a lungo, e lo abbiamo sperato fino a venerdì scorso, quando dopo aver creato io stesso la possibilità di un incontro con le forze della maggioranza, ed aver creato una situazione di serenità prima della riunione per poter affrontare la stessa in maniera meno pesante e arrivare all'accordo al quale tutti noi della maggioranza auspicavamo.

In questa riunione di venerdì dopo tre ore di conversazione con il sindaco con calma e pacatezza i partiti sono stati disponibili, ma alla fine di questo colloquio ci siamo sentiti dire che tutti gli assessori potevano essere sostituiti tranne l'assessore Munafò (che non mi saluta e mi dispiace perchè in questi 18 mesi ho avuto stima e simpatia ricambiata e non ho nessun rancore personale si tratta solo di un discorso politico).

Io lì onestamente, e chi mi conosce sa che non perdo facilmente la pazienza, in quel momento mi sono imbufalito per tutto quanto avevo cercato di fare, di fronte all'ostinatezza del sindaco.

Quanto è successo dopo lo avete appreso dai giornali. Ho chiesto anche scusa al sindaco perchè ho espresso quanto detto con voce alterata, perchè ero esasperato. Non ho detto niente di scorretto, perchè non è nel mio stile l'ho detto solo a voce alta. A fine seduta le ho chiesto scusa ma il sindaco le ha rifiutate. Il mattino dopo mi ha telefonato e io non l'ho richiamata.

A questo punto dico che non c'è più niente da fare e lo dico con grande rammarico. Leggo un comunicato a nome di Forza Italia:

“”Consiglio comunale del 12 luglio 1999.

In considerazione di tutti gli inutili tentativi , ufficiosi ed ufficiali, personali e del partito per addivenire ad una ricomposizione democratica della crisi che da mesi ha coinvolto le istituzioni e la città intera, in considerazione che tutto l'assetto politico di maggioranza ha tentato l'impossibile per salvare questa amministrazione rischiando persino lacerazioni interne.

In considerazione altresì del discredito gettato da codesta amministrazione nei confronti dell'intera istituzione consiliare comunale e dei partiti in essa rappresentati, nonché nei confronti di singoli consiglieri che non hanno avuto modo di spiegare pubblicamente alla città i motivi dei dissensi nè la possibilità di un confronto politico e democratico con il sindaco e l'organo esecutivo nelle sedi istituzionali, in considerazione dell'ultimo grave episodio della cancellazione dall'ordine del giorno della mozione di sfiducia decisa dal presidente del consiglio su espressa richiesta del sindaco e supportata da un non meglio precisato parere legale, su una sospetta e presunta illegittimità della stessa che imbavagliano l'organo consiliare impedendo allo stesso di svolgere le sue funzioni.

Non essendoci da tempo alcuna sintonia nè politica nè programmatica con il modo di amministrare la nostra città, il gruppo consiliare di Forza Italia ha deciso di prendere opportune e categoriche iniziative nei modi e nei tempi ritenuti opportuni, per il rispetto che ognuno di noi ha di se stesso e del proprio credo politico e per il rispetto che tutti noi abbiamo verso i cittadini maceratesi che con il loro voto hanno avuto fiducia in noi, nel nostro programma, nel nostro modo di porci politicamente e nulla ha a che vedere da quanto fino ad oggi è stato espresso da codesta amministrazione.””

QUAGLIANI – CRISTIANO SOCIALI -

Con un po' di imbarazzo per la piega che ha preso il dibattito, vorrei partire quanto meno per una giustificazione formale, dall'ordine del giorno che ha dato l'apertura a questa fase della discussione ed ha deviato il senso della stessa.

Credo che questo ordine del giorno presentato dal consigliere Pistarelli e da altri consiglieri ponga un problema reale.

Il fatto che il dibattito politico è degenerato al punto che chi non è d'accordo con il sindaco viene tacciato di essere mafioso, è sicuramente una gravissima lesione delle funzioni democratiche di questo organismo e dei consiglieri comunali, per cui sono pienamente condivisibili le ragioni esposte da Pistarelli nell'ordine del giorno.

Un pò meno condivisibili le ragioni con cui Pistarelli ha illustrato, divagando, l'ordine del giorno e che in pratica lo hanno portato a fare un'analisi politica e a dare giudizi.

Su questo aspetto dell'intervento di Pistarelli ampiamente confermato da Castiglioni, consigliere anche lui di An, mi resta difficile essere d'accordo.

E' opportuno spiegare a chi ci ascolta, tra noi le abbiamo dette tante volte e potremmo fare a meno di ripeterle, che c'è un giudizio politico diverso tra la maggioranza di centro destra e le forze del centro sinistra, in ordine al significato e le ragioni della crisi che stiamo vivendo.

Riprendere quello che dice Tacconi è come uccidere un uomo morto, ma è inutile che Tacconi si ostini a dire che il Consmari, Rampa Zara e il parcheggio sono le ragioni della crisi. La realtà è che questa crisi ha radici che risalgono al giorno dopo dell'insediamento della nuova Amministrazione, cosa che abbiamo tutti riconosciuto in diverse occasioni. Qui non è l'ultimo fatto che ha determinato la rottura tra la maggioranza e il sindaco. E' un anno e mezzo di incomprensioni, di incapacità di accordarsi, di difficoltà, mascherate dal comportamento che le forze politiche di maggioranza hanno tenuto in Consiglio.

In Consiglio hanno fatto apparire per tutto questo anno e mezzo che la maggioranza era compatta, che votava all'unanimità le delibere che il sindaco proponeva, anche quando noi proponevamo degli emendamenti che la stessa maggioranza riconosceva ragionevoli ci sentivamo dire: "voi siete dell'opposizione noi dobbiamo votare contro ciò che proponete".

Faccio questo ragionamento perchè più volte ho richiamato la maggioranza in consiglio, sui giornali di fronte alla responsabilità che si andava assumendo nel trasformare il sindaco di questa città in un podestà, e questo lo ha fatto la maggioranza.

La maggioranza si è rifiutata di attivare nella sede del Consiglio comunale un confronto dialettico tra il consiglio e la giunta, ritenendo che in consiglio la maggioranza doveva sempre e comunque schierarsi compatta dietro al sindaco.

Se dopo di questo il sindaco vi ripaga con queste monete bisogna dire che in qualche misura le responsabilità ce le avete anche voi.

L'ipotesi che all'improvviso la vicenda si chiuda perchè c'è il sindaco cattivo e la maggioranza che è un 'Cappuccetto Rosso', la trovo un poco ridicola.

Credo che bisognerebbe realisticamente prendere atto che c'è stato un errore politico nel momento in cui si è fatta questa maggioranza di centro-destra con il candidato Anna Menghi. Si è fatto un errore politico nel non concordare un programma comune tra maggioranza e sindaco. Si è fatto un errore politico nel dare copertura a qualunque cosa facesse il sindaco per un anno e mezzo.

Si è fatto un errore politico nel vanificare il ruolo di questo consiglio ad opera di questa maggioranza in accordo con il sindaco.

C'è stato un errore politico tra maggioranza di centro-destra e sindaco nell'interpretare il mandato che avevano avuto dagli elettori.

E' stata un'operazione politica fallita.

Questa è la sostanza della discussione che stiamo facendo.

Bisogna dire che c'è stato qualcuno che ha avuto il coraggio di riconoscere prima degli altri all'interno della maggioranza che era stato commesso un errore politico.

Non dimentichiamo che le dissociazioni dalla maggioranza sono cominciati più di un anno fa, non l'altro ieri.

Prima uno o poi un altro, poi si è spaccato un gruppo ecc. Queste cose sono successe qui, non è stato Rampa Zara il motivo del contrasto.

Non facciamo ridere, le persone non sono proprio stupide.

Bisogna dire che c'è stato qualcuno che in questo anno e mezzo ha avuto il coraggio politico di prendere le distanze fino ad arrivare un mese fa a proporre una mozione di sfiducia per interrompere un'esperienza politica che non si teneva più in piedi.

Riconosco il merito di queste persone che hanno avuto il coraggio politico di dire 'signori ci siamo sbagliati, prendiamone atto ed evitiamo di continuare a fare danni per questa città'.

Devo dire che An e Forza Italia hanno fatto fatica a capire l'errore politico fatto, o quanto meno hanno fatto fatica ad ammetterlo. A questo punto se ne sono resi conto pure loro, gli errori sono quelli che ho elencato: mancato accordo con il sindaco sul programma, mancata capacità di dialettica tra consiglieri e sindaco in questa sede, quindi tra maggioranza e opposizione in questa sede.

Ritorno a dire che l'ordine del giorno io lo condivido, ma non condivido le ragioni con cui è stato illustrato per le ragioni che ho cercato di esprimere, c'è una valutazione politica strumentale di questa crisi per salvare l'anima di qualcuno che fino all'ultimo non ha ammesso l'errore.

PAMBIANCHI – DEMOCRATICI DI SINISTRA -

Questa sera dobbiamo centrare alcune cose che debbono essere sottolineate. Non mi associo al coro dei dispiaceri rivolti a Pizzichini, egli è stato censurato ed ha dovuto lasciare un incarico di garanzia istituzionale che non avrebbe mai dovuto accettare, che faticosamente assunse che questa sera ha ancora una volta dimostrato di non potere quanto meno mantenere.

Abbiamo assistito tra tanti pareri anche ad un riferimento verbale di un parere del prefetto.

A voi sembra che in questa situazione sia possibile fare riferimento a presunti pareri verbali di un'autorità di controllo quale è il prefetto?

Mi era sembrato di vedere persino un disappunto da parte di chi in questa sede ha il potere del controllo della legittimità, ma ho gli occhiali per leggere.

Questo stile di chi assolve un compito di garanzia non gli si addice.

Debbo fare le mie scuse da maceratese in questo Consiglio comunale, sono arrivato in questa città all'età di 14 anni, al dott. Erminio Copparo per come è stato eliminato.

Egli è un manager, una persona presentata a questo Consiglio comunale come uomo di grande capacità, tanto che doveva presiedere l'APM, oggi società per azioni. Oggi è stato revocato dal suo incarico in un modo in cui non si cacciano neppure quei dipendenti della pubblica amministrazione che fossero gravemente venuti meno al loro dovere di lealtà.

Credo di dovergli le mie scuse come maceratese e consigliere.

E' stato cacciato con un provvedimento del sindaco che grida vendetta.

Innanzitutto i rapporti umani ed il rispetto delle persone che vengono prima di ogni altra cosa.

Gli sono stati mandati persino i vigili urbani nel luogo di lavoro per constatare se egli commettesse degli errori.

Macerata non aveva mai assistito a questa infamia e degrado.

Di questo non si parla in questa civiltà imbarbarita non da oggi ma da tempo. Su questo dirò qualcosa.

Oggi è entrato nelle case dei cittadini 'Oltre i cancelli'. In esso si dice che ad un certo momento il sindaco ha ritenuto di dover chiamare a fare l'amministratore a Macerata un poliziotto, senza il quale questa Giunta non servirebbe più a nulla. Si continua nella cultura del sospetto che divide onesti e disonesti che è la stessa cultura che voleva dividere la società civile dalla società politica.

No caro Antolini. La società civile è maledettamente uguale alla società politica.

Non possiamo continuare su questo equivoco è su di esso che nasce la posizione di chi vuole dividere in onesti e disonesti, in cui gli onesti sono quelli che la pensano come me ed i disonesti sono quelli che non la pensano come me.

Non ho paura dei poliziotti anche perchè sono figlio di un carabiniere che è morto a 43 anni per motivi di servizio.

Noi non abbiamo paura del giudizio popolare.

Noi con le dimissioni che daremo tutti non manderemo a casa il sindaco dott.ssa Anna Menghi per sostituirlo con altro sindaco domani, che faccia gli interessi non si sa di chi.

Questi interessi non sono stati dichiarati neanche quando è stato chiesto un consiglio comunale sui problemi della Smea e del Consmari, sono passati 4 mesi senza che il consiglio si facesse.

Noi questa sera decidiamo di andare tutti a casa e di sottoporci tutti al giudizio dei cittadini elettori per il rispetto che abbiamo di chi ci ha eletto e del popolo sovrano dove risiede il potere.

Oggi poniamo fine ad un capitolo di una storia che sarà difficile ancora per alcuni mesi e rispetto alla quale dobbiamo stare attenti a non fare delle analisi sbagliate che finirebbero per aumentare i problemi esistenti.

MESCHINI – CCD -

Presidente pro tempore tu saresti il destinatario di una mozione di censura se continui così perchè gli interventi che dovrebbero riguardare l'ordine del giorno riguardano tutt' altra cosa.

Ma qui di mozioni ce ne sono fin troppe e direi di lasciar perdere.

Questa occasione viene presa da tutti i colleghi consiglieri come un'anticipazione di una discussione sulla mozione che non ci sarà.

Siccome 33 consiglieri hanno già firmato per dimettersi da questo consiglio, e forse se ne aggiungeranno anche altri, di fatto il consiglio non si riunirà più e non ci sarà la possibilità di parlare della mozione di sfiducia al sindaco.

Questo è il danno per noi consiglieri e per la cittadinanza, perchè in questo modo non avremmo la possibilità di chiarire nè tra noi nè tra la cittadinanza perchè la mozione di sfiducia è stata firmata e votata.

Tornando invece all'ordine del giorno che si dovrebbe discutere e non si discute io lo condivido integralmente anche perchè ritengo che i promotori del comitato i signori Longhi e Bracci, probabilmente non sono di Macerata e non hanno modo di leggere 'Oltre i cancelli' e non sanno i modi in cui il sindaco si può esprimere. Purtroppo quel manifesto è veramente offensivo e non risponde alla verità dei fatti.

Proprio per questo esprimo il mio voto favorevole.

SACCHI – ALLEANZA NAZIONALE -

Signor sindaco, signori consiglieri nelle ultime settimane abbiamo assistito ad un'impennata nella direzione dell'improvvisazione, dell'incomunicabilità e della rissa politica.

Politica dovrebbe essere una parola chiave intesa come mediazione, di ascolto di tutte le opinioni per trovare un punto di incontro.

Alleanza nazionale fino a pochi giorni fa, con il suo gruppo ed i suoi organi ha operato in modo propositivo e costruttivo presenziando con tutta la buona volontà decine di riunioni, tentando di superare l'impasse politico amministrativa che si era venuta a creare mano a mano.

Il sindaco che ha più poteri in base alla L. 142/90 deve avere anche più responsabilità in base a questi poteri, è invece esplosa in un clima di volantini, cerotti e bende che ha instaurato un clima di veleni e di sospetti. Chi non è d'accordo chi vota contro è tacciato di essere disonesto.

Questo non può essere accettato da Alleanza nazionale che non può fare a meno di prendere atto della situazione.

Assessori che vengono e se ne vanno perchè manca la collegialità , punti che vengono tolti dall'ordine del giorno come avremmo fatto da piccoli quando giocando a calcio o facendo qualsiasi tipo di gioco buttavamo a monte se non ci conveniva.

Questo gesto discende forse dall'assuefazione da cerotto. Ora che il margine di manovra che è drammaticamente esaurito, con la sensazione di impotenza che si prova quando ci passa davanti un treno che è un'occasione irrimediabilmente perduta, An afferma di credere in una città in cui la condizione minima sia la possibilità di poter esprimere le proprie opinioni e i propri pareri per quanto folli e motivati, senza paura di alcun tipo di ritorsione. In queste circostanze il metodo democratico è tam quan non esset.

SALVUCCI ANDREA – I POPOLARI -

Signor presidente, signor sindaco, amici consiglieri nell'aprire questo mio breve intervento vorrei sdrammatizzare il clima raccontando la barzelletta di quell'individuo che alla guida di un'autovettura sente un comunicato alla radio che

dice che un malato di mente sta girando contro mano per l'autostrada. Questi sentendo ciò dice 'magari fosse solo uno'.

In questa ironica barzelletta ci vedo nella macchina il Comune di Macerata ed il guidatore è il sindaco Anna Menghi e il suo compare l'assessore Munafò non perchè siano malati di mente ma perchè si ostinano a vedere in tutti gli altri che non vanno nella loro direzione i 'malati'. Loro sono gli unici portatori della verità.

Questa giunta ha portato zizzania e litigiosità nell'Apm , nella Smea, nel Consmari, tra i consiglieri. Non metto in discussione l'aspetto tecnico ma il modo di porre le argomentazioni.

In questo comune da un anno e mezzo è entrato il regime del terrore.

Da qualche mese il consigliere Simonelli si è dimesso perchè era stato mandato a quel paese dal sindaco in una riunione privata.

Qui si dice o sei con me o senza di me, non si tollera una via di mezzo.

Si può prendere ad esempio quella persona che è al servizio nel Comune di Macerata da 29 anni e che ha una certa esperienza, e che è stata spostata, facendo perdere all'ufficio quell'esperienza che una persona con pochi anni di servizio non può colmare.

Non voglio citare il fatto che il sindaco al sottoscritto ha cercato di non farmi parlare in un consiglio di quartiere.

Gli esempi potrebbero essere tanti, come questo sindaco ha operato in questo anno e mezzo.

Con la mia educazione ed esperienza che ho alle spalle, credo che una persona che è al comando deve essere comunque una persona umile, che amalgami e stimoli.

Un leader non si comporta così, un leader deve saper delegare, non può stare a controllare ogni pratica e lettera che un dipendente esegue. Qui abbiamo l'assessore Munafò che è diventato la santa inquisizione. Questo clima del sospetto è pericoloso e blocca il normale funzionamento di una amministrazione.

Io credo che, quello che in questi giorni sta passando alla città è che il sindaco è vittima di un gioco di potere, purtroppo non è così.

La verità è che questo sindaco non è in grado di fare il sindaco e credo sia giusto che vada a casa.

Signor presidente, signor sindaco signori consiglieri ritengo che se fossero state questioni di interesse ci saremmo accordati da tempo.

Sono convinto che questa sia una situazione che viene da lontano.

Posso affermare che sono stato uno dei tanti consiglieri che ha lavorato per far funzionare questa amministrazione e sostenere il suo sindaco ed essere artefice e protagonista di questa nuova stagione del centro destra a Macerata.

Posso affermare di essere uno dei tanti consiglieri che hanno cercato una continua mediazione, che hanno cercato in ogni momento le soluzioni possibili, di trovare il modo, il metodo, l'occasione per andare avanti.

A questo punto con il giornalino di oggi ci siamo chiariti sul punto nel quale non ci siamo mai capiti. Questo Comune come tutti gli altri non aveva bisogno di un poliziotto assessore, ma di un assessore che governasse, che fosse capace di collaborare, che non usasse il metodo del personalismo come criterio di governo, che tenesse conto della dialettica interna.

La legge che istituisce l'elezione diretta del sindaco dà anche una grande importanza, come è giusto, all'organo di rappresentatività del popolo che è il consiglio comunale. Il sindaco e i consiglieri comunali eletti dal popolo hanno la pari dignità sono gli organismi che i cittadini si danno per governarsi.

La mozione di sfiducia è l'unico strumento che si dà ai consiglieri comunali come strumento estremo di controllo e di indirizzo di un'amministrazione. Esistono dei tempi precisi entro i quali se ci sono delle precise volontà è possibile ricomporre i conflitti ed individuare una soluzione.

Se in questa fase, che la legge dà a partire da quando noi abbiamo presentato la mozione di sfiducia non con un atteggiamento convivente con la minoranza ma con una collaborazione tecnica necessaria per permettere la presentazione di una mozione. Questo tempo non è stato individuato per la mediazione, si è rimasti al punto di partenza di quattro mesi fa senza tenere conto che nel frattempo l'assessore ai lavori pubblici era stata sfiduciato in questo consiglio dai consiglieri di maggioranza.

Senza tenere conto che lo stesso assessore aveva avuto tutto il tempo per mettere a disposizione la sua delega se interessato alla risoluzione di questa crisi. Siccome ritengo che non lo fosse io ritengo che non lo fosse è chiaro che questo non è avvenuto.

L'altra questione che va chiarita è che non è la maggioranza che decide di porre fine a questa esperienza amministrativa, ma il suo sindaco e gli assessori che ancora oggi sono in giunta che dicono andiamo a casa perchè non è possibile che ci sia un'altra situazione come la nostra in cui un assessore per il bene di questa coalizione non possa essere sostituito.

Se questo è il criterio con cui si intende governare noi ci prendiamo l'onere di andare a casa perchè riteniamo che la di là degli interessi di partito o di coalizione ci siano i superiori interessi della città ed è necessario avere il coraggio, nel momento in cui c'è un imbarbarimento dei rapporti non c'è più la garanzia dello stato di diritto, è giusto

rimettere il mandato dei cittadini nelle loro mani con tutti i rischi che questo comporterà. Dovremmo poi esser capaci di spiegare ai cittadini perchè abbiamo ritenuto di fare questo gravissimo passo.

Ritengo che questo sia un atto di grossa responsabilità civile e politica ed ognuno di noi presente in questo Consiglio avrà la possibilità di tornare in mezzo ai cittadini, spiegare le proprie ragioni e a quel punto ognuno di noi saprà se quello che ha fatto è ritenuto giusto o meno dai cittadini.

Questo credo sia un elemento di responsabilità che abbiamo inteso assumerci e lo faremo fino in fondo.

ALESSANDRINI – GRUPPO AUTONOMO -

Signor vice presidente, signor sindaco signori consiglieri fin dall'inizio della legislatura ci accorgemmo della difficoltà di mediare e trovare soluzioni di comune accordo con l'Amministrazione.

Abbiamo tentato di risolvere e comporre ogni questione e divergenza tentando di mediare e trovare soluzione nella sede istituzionale del Comune la maggioranza con l'Amministrazione.

Fin dall'inizio questa amministrazione si contraddistinse per la sua caparbia, e non volontà di trovare soluzione ai problemi della città di comune accordo con i consiglieri.

Ad ogni vostra richiesta il ritornello era sempre lo stesso: o così o tutti a casa.

Abbiamo tentato come gruppo autonomo di apportare il nostro contributo le nostre competenze per il buon governo della città.

Già in sede di approvazione del bilancio di previsione del 1999 come gruppo autonomo avemmo modo di esprimere le nostre perplessità circa la possibilità di realizzare le tre opere oggetto della campagna elettorale: Palazzo Bonaccorsi, Palazzetto dello sport, parcheggio di Rampa Zara, così come erano state calibrate con entrate straordinarie rischiavano di non essere realizzate.

Auspicammo votando comunque il bilancio con grande senso di responsabilità di essere coinvolti maggiormente come consiglieri di maggioranza per trovare le soluzioni di queste opere, così come per gli altri problemi della città.

Nulla da allora è cambiato, nulla è cambiato quando abbiamo presentato le mozioni di sfiducia nei confronti di un assessore il quale parlava di disonestà nei nostri confronti.

Nulla è cambiato quando con spirito propositivo abbiamo costituito un intergruppo progetto e cultura ed abbiamo presentato un progetto per la città che il sindaco a parole ha ritenuto di voler approvare.

Nulla è cambiato di fronte al grave atto della presentazione della mozione di sfiducia del sindaco dott.ssa Anna Menghi.

Nulla è cambiato con le dimissioni di Iommi, di Tesei, c'è di Guidi.

E' cambiato solamente il clima: in città attraverso il comizio, in tv attraverso dichiarazioni, sulle strade attraverso banchetti posti da un gruppo spontaneo Amici di Anna Menghi, affiora oggettivamente un clima di sospetto e illazione che trova la sintesi nel tema dei motivi oscuri dichiarati dal sindaco ed espressi pubblicamente.

Sia chiaro che non esistono motivi oscuri, se non il clima di sospetto, di illazioni di chi non ha niente da dire, non ha motivi di difendersi da mozioni di sfiducia che sono tutt'altro che oscuri.

Signor sindaco i motivi sono palesi e si chiamano nel seguente modo:

- progetto Piazza della Libertà inserito nel bilancio 1998 per diversi miliardi;
- parco tematico;
- palazzo Buonaccorsi per il quale sotto sfiducia è stata deliberato il 3 giugno 1999 una spesa di progettazione di circa 400 milioni;
- opere deliberate con l'avanzo di bilancio del 1998 non ancora eseguite , vedasi corso della Repubblica;
- parcheggio Rampa Zara insufficiente ed inadeguato a risolvere i problemi della città così come è stato progettato dagli uffici pubblici;
- isolamento del Comune di Macerata rispetto agli altri comuni per quanto riguarda le politiche ambientali;
- inesistenza di un progetto turistico più volte auspicato dal nostro gruppo;
- inesistenza di una chiara definizione di una politica edilizia con l'Università di Macerata;
- progetto Macerata Estate 1999, Macerata da prima città festival dell'opera ora ridotta ad una sagra di quartiere con una spesa di diverse centinaia di milioni;
- situazione precaria in cui versa l'Ircer;
- giornalino finanziato con denaro pubblico di esclusiva proprietà del sindaco.

Macerata signor sindaco merita ben altro, merita un progetto più ampio, si è costituita e si costituisce una nuova associazione che è Macerata libera per portare avanti un progetto di sviluppo per la città.

Siamo aperti al contributo di tutti i cittadini, vogliamo che Macerata riacquisti un dibattito culturale e politico degno di questa città il cui livello si è ormai troppo abbassato.

RAMACCIONI - FORZA ITALIA -

Vorrei sottolineare come esempio di libertà e rispetto della democrazia che il consigliere Tacconi ha votato contro la mia proposta di attribuire ad ogni singolo consigliere la possibilità di parlare.

Vorrei aggiungere che sono contro le prevaricazioni da qualunque parte provengano. La realtà è che è stato sfiduciato un sindaco che è incapace di governare e la mia preoccupazione è che riprendendo le parole di Tacconi 'mediazione è politica'. Ma la mediazione non è mai esistita.

Inoltre un sindaco che parla come se appartenesse al centro destra ed utilizza questo per la sua campagna elettorale, ma di centro destra non ha assolutamente nulla.

si è cercato sempre con modi dolci di chiedere che il Consiglio Comunale venisse reso partecipe alle scelte dei cittadini. Questo non è mai avvenuto.

Si è quindi giunti alla sfiducia del sindaco.

Ella ha risposto con il gioco delle tre carte. Chiama l'on. Guidi che arriva a sette giorni da oggi e lo nomina assessore.

Questi dichiara di essere confuso di fronte alla candidatura alle provinciali di componenti della maggioranza che hanno sfiduciato il sindaco, nella fattispecie Fioretti, Menchi e Salvatori.

A chi dovevano essere tirate le orecchie invece è stato premiato.

Guidi si ritira e quanto meno dovrebbe delle pubbliche scuse ai suddetti consiglieri.

L'on. Guidi giunge in città senza aver colloquiato con il comitato cittadino, provinciale nè con il coordinatore regionale.

Arriva in città senza nulla sapere della crisi interna, senza conoscere il modo di governare della Menghi, ovvero o così o pomì, dove il pomì sta per tutti a casa.

Il tutto farcito da arroganza disprezzo delle regole democratiche e condito da illazioni "i famosi oscuri motivi" nonché la dichiarazione sui giornali di accuse di disonestà.

E' stata proprio riprovevole la strumentalizzazione dell'handicap, sono parole dell'on. Guidi queste: '...Anna viene da un'esperienza di difficoltà che si chiama handicap, chi ha l'handicap ha una marcia in più ed Anna ce l'ha. chi non difende questo vuol fare una politica che puzza e qui di puzza se ne sente tanta'.

Innanzitutto per noi non è stato di certo un problema di sostenere la candidata Anna Menghi, l'handicap non è una pregiudiziale.

La pregiudiziale è la mancanza di mediazione, totale incapacità di governare.

Vorrei aggiungere, riprendendo le parole dell'on. Guidi : ' le marche ai marchigiani', 'Macerata ai maceratesi'.

CRUCIANELLI – DESTRA DI POPOLO -

Prendo la parola neo presidente del Consiglio perchè è d'obbligo dato che sono capogruppo di Destra di Popolo.

Sono intervenuto come intergruppo e adesso intervengo come capogruppo per pochi secondi.

Mi sento in obbligo di intervenire prima di tutto perchè non sono un maramaldo, secondo per ricordare i miei interventi patetici che hanno origine dal gennaio del 1998. Terzo perchè mi ricordo di aver dovuto pietire le firme dell'opposizione per poter avere l'autorizzazione a scrivere sul giornalino del comune le motivazioni che mi avevano spinto a lasciare la maggioranza. Ringrazio ancora coloro che mi dettero la firma, e coloro della maggioranza che cominciavano a capire la situazione.

Questa non è una commedia perchè tutto quello che si è detto e si è scritto porta a dire che questa è una tragedia dove sono in gioco la storia e l'anima di ciascuno di noi.

Non è tollerabile che in quest'aula 15 mesi fa si sia fatta un'interrogazione e non si sia risposto alla questione delle lobby e fu presa con troppa leggerezza anche dall'opposizione la mia interrogazione che guarda caso si è rivelata giusta e pericolosa perchè il tema è stato ripreso in quest'ultimo mese e mezzo.

Voglio dire una cosa, se questo è iniziato all'epoca se la mia battaglia non era sui fatti e ce ne sono a iosa (giubileo, gas, parcheggi,) ma sul metodo, cosa stiamo a discutere?

Non voglio condannare solo Munafò, ma quando si arriva a registrare un colloquio fra due ex amici, anche se burrascoso, ed i nostri rapporti erano impostati a limpidezza, si porta il registratore in giunta e si fa riascoltare il colloquio, la colpa è di tutta la giunta che vale alla stregua del sindaco, dell'assessore Munafò e di quanti sono complici in queste malefatte.

Chiudo il discorso dicendo che mi assumo la responsabilità, e la mia modesta carriera politica, mi troverete ugualmente a competere con voi per assumere l'amministrazione di questo comune. Vi prego a voi tutti consiglieri di maggioranza

e minoranza di non credere minimamente alle vergognose illazione messe in giro dal comitato o di telefonisti semi anonimi sulla sincerità di ciascuno di noi.

Io non ho chiesto a nessuno di essere il mio referente. L'assessore lo ha fatto per sei o sette mesi, mi ha chiesto di essere il suo referente e pronunciare l'offensiva frase di essere tale.

Io caro Munafò non voglio essere e non sono mai stato il padrino di nessuno io sono nato qui e ti sfido a chiarimenti di carattere superiore.

Le colpe sono tue del sindaco e di tutta la giunta, perchè nel momento in cui ascoltate una registrazione tutti insieme è un fatto vergognoso.

GARUFI – GRUPPO AUTONOMO -

Il discorso negli ultimi interventi ha preso una curva pericolosa come la graduale discesa per così dire, che non è un elemento che viene ad evidenziarsi con pretesti.

Tali pretesti sono stati emessi con notizie Ansa più che Ansa, secondo le quali c'era bufera per le 'tangenti' del parcheggio, del Consmari e della Smea.

Mi sono sempre occupato di letteratura, ho intuito di essere avanti più che ad un'amministrazione ad un genere letterario.

Non so se chiamare questo genere letterario un'opera buffa, quella con la quale Dario Fò vinse il Nobel.

L'ordine del giorno a cui si fa riferimento mostra fantasia come arma attraverso la quale dalla metà di questa amministrazione si è andati avanti.

Si è approfittato della credulità del popolo a cui piacciono le fiabe, così tanto da essere qualche volta sedotti dalle stesse. Abbiamo più volte invitato l'amministrazione e chi inviava messaggi chiari su motivi oscuri ad andare nelle sedi deputate.

La sede deputata è la Magistratura della Repubblica. Chi non compie un atto in questa direzione è inadempiente.

C'era una formula magica che ci veniva ripetuta all'ossessione: o così o tutti a casa, come dire se non bevi questa minestra devi saltare dalla finestra.

Davanti a questa tenaglia il gruppo autonomo riuscì a divincolarsi, anzi tanto tempo fa e questo elemento appare oggettivamente sul giornale il Corriere Adriatico, disse di aprire di più i lavori di giunta di allargare gli assessorati di fare un grosso

assessorato al turismo con la segnalazione di limitare una qualche eccedenza animata del prof. Munafò.

Non fu ascoltata la possibilità di calmare le acque a livello orizzontale. Ogni mediazione è stata fatta ma non l'ultima da due mesi a questa parte.

Ci era stato detto che io avrei preso la presidenza dello Sferisterio per il quale mi ero battuto in altre direzione.

Non mi interessano presidenze non è interessato il prof. Tombesi a fare il city manager.

Per il bene della città questa opera buffa deve finire. Ecco perchè il progetto intercultura dell'intergruppo è nato per costituire un'avanzata forma di democrazia e di ricezione all'interno della popolazione, degli spiriti liberi e liberali, al di là delle credulità popolari, al di là delle bandiere avendo come unica bandiera quella del bene della città.

Ricordo anche che ci fu un avvertimento interessante del preside prof. Gaspari che segnalava la situazione e intuiva un 'pericolo pubblico', allusione ironica.

E' con grande tristezza ed impotenza di non aver potuto mediare in nessun modo, e rimediare ad una situazione di crollo che debbo salutarvi.

MARCONI – DEMOCRATICI DI SINISTRA -

Signor sindaco, signor presidente e signori consiglieri questa sera siamo qui a discutere in maniera ristretta di una questione che avevamo proposto al consiglio in modo che fosse data la possibilità ad ognuno di esprimere compiutamente il proprio punto di vista.

Brevemente solo pochi concetti.

Uno l'atteggiamento che abbiamo assunto dopo la sconfitta elettorale. Noi abbiamo preso atto della sconfitta, sappiamo di rappresentare una parte significativa della città e ci siamo preparati ad esercitare il nostro ruolo di opposizione entrando nel merito delle questioni senza nessuno sconto con un'azione di controllo esercitata attraverso gli strumenti che ogni singolo consigliere aveva a disposizione.

Il nostro atteggiamento è stato anche di aspra critica in alcuni passaggi. Ma soprattutto abbiamo teso ad evidenziare un fatto che fin da subito veniva messo in discussione il ruolo del Consiglio.

Questo non è stato recepito dalla maggioranza e la cosa ha avuto un'evoluzione sempre più negativa.

La mozione di sfiducia nasce dalla constatazione di un blocco dell'attività dell'Amministrazione e di un blocco decisionale della stessa.

La dimostrazione che di questo fosse consapevole il sindaco, di non avere più la maggioranza, di essere isolata, così come è stato palesemente chiaro questa sera.

Pur sapendo questo il sindaco ha scelto non di affrontare la situazione e comprendere i limiti che in primo luogo facevano capo alla sua responsabilità.

Ha pensato a come organizzato una strada per esser ancora in campo.

Ha organizzato un comitato pro sindaco, una rappresentazione di sé come un soggetto impossibilitato a parlare.

Questo è stato smentito da lei stessa non dando la possibilità di decidere sulla mozione di sfiducia.

Soprattutto ha teso ad ottenere da parte dei presidenti degli enti le dimissioni.

Chiedo al sindaco se in questi giorni ha provveduto a fare qualche nomina, perchè sono convinto che nelle sue intenzioni ci fosse di nominare in qualche ente qualche 'suo' uomo.

Poi quest'uomo verrà utilizzato nella campagna elettorale che lei farà.

Questo è il dato di fatto, a questo Consiglio è stato compiutamente impedito di dare il proprio punto di vista.

E allora ecco spiegate le ragioni delle annunciate dimissioni.

Resta comunque il fatto che bisognerà prendere atto di questa grave esperienza e cercare di ristabilire la normalità nel funzionamento delle istituzioni democratiche.

VICE PRESIDENTE RAMADORI

Su questo ordine del giorno è stato presentato un emendamento da parte del consigliere Paolo Meschini. Invito lo stesso ad illustrarlo.

MESCHINI – CCD -

E' soltanto un emendamento tecnico dato che è stata votata la mozione di censura nei confronti del presidente è inutile ribadire il concetto.

Chiedo quindi di togliere dall'ordine del giorno la parte che si riferiva alla censura nei confronti del presidente.

PAMBIANCHI – DEMOCRATICI DI SINISTRA -

Invito il consigliere Meschini a ridurre questo emendamento soppressivo alla sola frase “esprime altresì forte censura”, lasciando la frase “ribadisce come prestigio e decoro”, e la frase “manda agli uffici”.

VICE PRESIDENTE RAMADORI

Vanno via le parole da 'esprime altresì', fino a 'mozione di sfiducia'.

Poiché alcuni consiglieri sono usciti dall'aula ed altri sono entrati, prima della votazione viene fatto l'appello.

Assenti Pantanetti – Picchio – Pizzichini – Tavoloni.

LA VOTAZIONE SULL'EMENDAMENTO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MESCHINI E' RIPORTATA NELLA PRECEDENTE DELIBERA. N. 34.

MENGGHI - SINDACO

Non riescivo a capire quale fosse – gradirei il silenzio dell'aula - l'atteggiamento ed il comportamento dei capigruppo oggi alla riunione, dove il presidente parlava come me tante volte – gradirei il silenzio - in precedenza al vento.

Non riescivo a capire perchè l'onorevole Ciaffi si rifiutava di capire perchè la richiesta e la sospensione dall'ordine del giorno della mozione di sfiducia, da parte del Presidente del Consiglio era stata cautelativa per tutelare il diritto di conoscere dei consiglieri comunali e per tutelare la loro responsabilità personale nel rendersi responsabili per una mozione di sfiducia che poteva essere oggetto di una decisione del TAR di palese illegittimità.

I due avvocati colleghi che diceva Ciaffi sono uno un docente alla Sapienza di diritto amministrativo che viene considerato oggi uno dei più autorevoli docenti di diritto amministrativo, e l'altro è un amministrativista del Foro di Perugia altrettanto competente, parere pro veritate.

Non riesco a capire perchè questa ostinazione, come mai il Presidente del Consiglio che era pronto lì a riconvocare il Consiglio anche nelle 24 ore, per discutere questa benedetta mozione di sfiducia, che era l'atto finale di ricatto, questa volta con firme autorevolissime anche della sinistra, per la prima volta uscite, allo scoperto con un consociativismo davvero preoccupante, non riesco a capire perché.....(in sottofondo si sente la protesta dei consiglieri).... io sarei quella che impedisce il dialogo, mi si viene negata la parola parlerò anche dopo e fuori da quest'aula consiliare, parlerò nelle sedi opportune (il Vice Presidente richiama il Sindaco dicendole di non fare il dialogo e le provocazioni e la invita a proseguire nel suo intervento).....

allora dicevo che non riesco a capire che cosa si potesse nascondere di più bieco, di più oscuro e di più squallido di quello che si starà consumando da qui a poco.....

(In sottofondo alcuni consiglieri richiamano il Presidente dicendo che gli insulti non possono essere tollerati. Il Presidente invita il Sindaco ad attenersi a giudizi generali senza offendere. I consiglieri in sottofondo protestano vivacemente. Il Vice Presidente richiama il consigliere Pambianchi a fare silenzio ed a far proseguire il Sindaco nel suo intervento).

.....Io sono stata qui a bere l'amaro calice dei vostri insulti senza proferire parola. E' stato usato lo stesso linguaggio tra destra e sinistra questo è il fatto grave!.....

VICE PRESIDENTE RAMADORI

Vorrei riportare l'ordine in aula: qualunque consigliere intendesse parlare, prima deve alzare la mano e se interrompe chi parla sarò costretto a cacciarlo dall'aula, la sindaco Anna Menghi ha diritto di concludere.

Se qualcuno si ritiene offeso a livello personale o di gruppo può intervenire successivamente per fatto personale. Prego il Sindaco di proseguire.

MENGHI SINDACO

E potrà anche sporgere querela agli Organi competenti.

RAMADORI - VICE PRESIDENTE –

Questa è una cosa successiva, la prego di attenersi al suo intervento, non le do il tempo limitato ma cerchi di concludere.

MENGHI – SINDACO -

Io cerco di dire quello che ho potuto notare qui, e quello che ho scoperto e per questo mi sento veramente ancora una povera illusa che crede nelle regole della democrazia. Ho scoperto da Rai Tre che questo piccolo teatrino di questa misera politica maceratese da cui mi tengo fuori, debbo dire che sono stata tentata di dimettermi prima che lo faceste voi. Ma ho detto no, vado fino in fondo, come promesso ai cittadini di Macerata, bevendo l'amaro calice degli insulti che sono stata qui a sorbettarmi fino ad oggi con la discussione di finti ordini del giorno che mascheravano una mozione di sfiducia che non si è avuto il coraggio di discutere perchè si sapeva che era palesemente illegittima.

(Vi è a questo punto una vivace protesta da parte dei consiglieri. Il Vice Presidente richiama i consiglieri all'ordine)

RAMADORI - VICE PRESIDENTE

Silenzio in aula, Anna Menghi è tenuta a dire tutta la verità e solo la verità, si deve attenere solo all'intervento politico-amministrativo, non a giudizi di questo tipo. La prego di avviarsi alla conclusione.
I consiglieri sono pregati di fare silenzio.

MENGHI – SINDACO –

Assessore alla Provincia, mi dia la possibilità di parlare.

RAMADORI – VICE PRESIDENTE -

Io qui sono il Presidente del Consiglio comunale, per favore si avvii alla conclusione. Anna Menghi se lei cerca polemica questa non è la sede. Durante gli interventi degli altri consiglieri lei ha parlato quasi continuamente con l'assessore Munafò e con qualcun altro. Non l'ho mai richiamata.

Allora dico se il disturbo è minimo io non interrompo, ma lei non deve cercare attenzione quando non la merita, si avvii alla conclusione prego.

MENGHI – SINDACO -

E' spaventoso quello che sta accadendo qui.

Dico solo questo: *'Se eravamo in Sicilia a quest'ora mi ero presa sicuramente una luparata!' Dico altrettanto.....*

(Si sente in sottofondo la vivace protesta dei consiglieri)

..... Dico altrettanto..... (I consiglieri protestano molto rumorosamente)

RAMADORI – VICE PRESIDENTE –

Anna Menghi sono costretto a toglierle la parola, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

MENGHI – SINDACO –

E' uno squallido Consesso.

RAMADORI – VICE PRESIDENTE –

Anna Menghi può concludere senza andare fuori tema, altrimenti passiamo alla votazione.

Visto che la Sindaco non vuol concludere passiamo alla votazione.

(Nel frattempo la Sindaco è uscita dall'aula).

LA VOTAZIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO E' RIPORTATA NELLA DELIBERA.

RAMADORI – VICE PRESIDENTE –

Passiamo alla discussione dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Menchi, al quale do la parola per la illustrazione.

IL TESTO E' RIPORTATO NELLA DELIBERA.

MENCHI – FORZA ITALIA -

Vorrei rispondere ad un gesto della signora in ultima fila quando si è detto che per noi è stato un problema presentare un candidato portatore di handicap. Non è stato affatto un problema, glielo dice chi è figlio e fratello di portatori di handicap.

Signori consiglieri, gentile pubblico, siamo giunti all'epilogo di una crisi gravissima che attanaglia le istituzioni del Comune di Macerata.

Da mesi, giorno per giorno, di fronte all'accrescere delle difficoltà emerse tra il sindaco e la sua maggioranza si è formata in noi la convinzione che fossero necessarie le risposte all'altezza della situazione, insomma una svolta chiarificatrice e definitiva per far sì che l'amministrazione Menghi potesse portare a termine il suo mandato.

Alla richiesta di sostituzione di un assessore sfiduciato più o meno palesemente dalla maggioranza ed alla richiesta di sostituzione di altri ritenuti inidonei, il sindaco ha risposto con un arroccamento totale dicendo di non voler cedere a ricatti da parte di gruppi e partiti portatori sani di oscuri e inconfessabili interessi.

Nel frattempo un gruppo trasversale denominato Cultura e Progetto, ha tentato una possibile soluzione della crisi basata su fatti concreti, su una proposta di programma che spaziava dai lavori pubblici ai servizi sociali, un progetto aperto a tutti i contributi senza schematismi ideologici e di sorta.

Questo progetto avrebbe potuto riaprire veramente la discussione, ma la dott.ssa Menghi mentre da un lato si mostrava interessata, dall'altro era troppo impegnata a costituire e costruire il suo movimento che la sostenesse come sindaco alle prossime elezioni. Probabilmente le era sfuggito che sindaco già lo era.

La svolta tanto attesa comunque non è arrivata, anzi, qual è stata la risposta?

La nomina dell'on. Antonio Guidi, ex Ministro e parlamentare di Forza Italia a cui appartengo, ad assessore con deleghe che vanno dall'urbanistica alle politiche giovanili. Ad una richiesta di dialogo quindi si è risposto con un atto perentorio.

Ad una richiesta di coinvolgimento vero della città si è fatto seguito con l'uomo venuto da lontano.

Al pretestuoso 'non cederò ai ricatti', ha fatto eco a sua volta il ricatto verso coloro che nell'intergruppo provengono dalle file di Forza Italia.

L'on. Guidi ci ha offeso sulla stampa facendoci apparire tra le concause che hanno determinato la recente sconfitta di Forza Italia e del Polo nelle recenti elezioni provinciali.

Niente è più falso. I consiglieri comunali di Macerata di Forza Italia candidati alle provinciali hanno portato il partito ad essere il primo della città, aumentando il consenso elettorale di circa il 4% rispetto alle precedenti consultazioni comunali.

Strano che l'on. Guidi accetti questa tesi, forse vuole avvalorare un teorema che recita: i consiglieri dissidenti di Forza Italia che si sono candidati alle provinciali

sono stati bocciati dal corpo elettorale in quanto dissidenti nei confronti di un'amministrazione così ben voluta. Pertanto nel caso in cui continuassero ad essere critici potrebbero venire espulsi dal partito e invitati a dimettersi dal consiglio comunale.

Alla faccia dei ricatti signori!!

L'on. Guidi non ha impiegato più di 24 ore per comprendere le vere ragioni della crisi e sulla stampa nei giorni seguenti con affannosa retromarcia si è espresso con toni molto duri nei confronti del sindaco e dell'assessore Munafò.

Perchè l'on. Guidi si è prestato in precedenza a tale operazione?

E' stato l'ennesimo tentativo di colonizzare la città di Macerata forse?

Certo è che il suo apparire all'improvviso sulla scena politica della città altro non ha prodotto se non il rafforzamento profondo della nostra prima convinzione: Macerata ai maceratesi!

Il gruppo Cultura e Progetto non si scioglierà dopo questa brutta esperienza amministrativa, anzi si sta trasformando in un'associazione denominata Macerata Libera, che cercherà di aggregare tutte le migliori forze della città per ricostruire senza ingerenze esterne di nessun tipo, questa nuova Macerata.

Da parte nostra cari concittadini chiediamo scusa a tutti i maceratesi, ma essere leali vuol dire anche ammettere i propri errori, i siamo sbagliati a sostenere Anna Menghi.

CASTIGLIONI – ALLEANZA NAZIONALE -

Vorrei chiarire un punto: a nomina dell'on. Guidi quale assessore al Comune di Macerata non è e non può essere considerato solo un fatto interno a Forza Italia o tra Guidi e l'Amministrazione comunale.

Crediamo che tale nomina, di un ex Ministro, che accetta al volo una carica da assessore sia un fatto importantissimo ma in senso negativo, che ha fatto peggiorare situazione politica maceratese tra l'altro già molto compromessa.

Tale nomina è avvenuta senza che nessuno ne fosse stato informato confermando un atteggiamento autoritario, accentratore, verticistico e improntato su personalismi.

La sindaco doveva sapere che a Macerata tra l'altro vivono professionisti seri e competenti che potevano ricoprire la carica di assessore senza rivolgersi a persone fuori da Macerata come avvenuto per l'anconetano assessore Munafò.

In realtà si è trattato di un'iniziativa presa dopo un accordo politico e semisegreto da alcuni ambienti politici maceratesi, dal sindaco, da alcuni consiglieri comunali insieme ad alcuni ambienti politici romani di Forza Italia, all'insaputa di Forza Italia locale.

Non è stato avvertito neppure per buona educazione nessun capogruppo consiliare.

Una nomina a ciel sereno di un deputato eletto a San Severo di Foggia e dove oggi sembra che la sua popolarità sia in caduta vertiginosa e che è venuto per motivi diversi da quelli evidenti.

Questo vuol dire trattare Macerata come una colonia, non possiamo accettare un simile modo di governare.

Politicamente non possiamo perdonare chi si è assunto la gravissima responsabilità di una nomina assessorile in segreto e con prepotenza di un personaggio che si è dimostrato volubile nei tre giorni di permanenza a Macerata.

Il caso Guidi ha dimostrato l'arroganza del sindaco, la sua sfrontatezza, il suo modo dittatoriale di governo della cosa pubblica e la sua assoluta incapacità di certe scelte fatte con arroganza senza tener conto del parere degli alleati, in questo caso An, che non aveva neppure firmato la mozione di sfiducia, ed il suo scarso attaccamento alla città trattata come una colonia da cedere per convenienza personale.

Anche per questa serie di validi motivi il gruppo di An voterà a favore di questo ordine del giorno.

CIAFFI - I POPOLARI -

Volevamo che il Consiglio potesse discutere della mozione di sfiducia in quanto la stessa è un'occasione che prima del voto permette al sindaco e a tutti i consiglieri, di parlare liberamente pro o contro.

Questa era ed è l'unica sede legittimata dal nostro ordinamento democratico in cui si può e si deve discutere.

Sembrava che qualcuno avesse l'intenzione di impedire che il sindaco potesse esprimere tutto quello che aveva intenzione di esprimere.

Ebbene tutto quello che abbiamo ascoltato questa sera mi porta ad invitarla cordialmente a ritornare in aula per continuare a dire tutto quello che vuole, ma certo che noi consiglieri non ci aspettavamo che ciò che gli si impediva di dire era che questo consesso è una banda di mafiosi e che se fosse stata in Sicilia avrebbe già impallinato il sindaco della città.

Questa è un'affermazione priva di qualsiasi fondamento, lesiva della onestà e dignità di tutti i consiglieri, rottura irrecuperabile, almeno per me e mi pare per la stragrande maggioranza dei cittadini e vorrei rivolgere un appello a quanti ancora non aggiungono il proprio voto a giudizio definitivo e risolutivo di questo rapporto fiduciario, di aggiungersi, perché se non lo facessero vuol dire che si condividono i giudizi irrecuperabili nella loro pesantezza, perché a volte le parole – amici del comitato - sono macigni e quando si è lanciato un macigno sotto cui una persona viene distrutta, anche se è un intero consesso e noi siamo sensibili alla dignità dei consessi democratici che tutti abbiamo contribuito a costituire, significa che il rapporto fiduciario è definitivamente interrotto.

Non c'è il prof. Scoca che possa negare che nella mozione vi erano iscritti ed oggi nella miriade degli interventi è emerso, una definitiva rottura del rapporto fiduciario. Qualsiasi persona democratica intelligente e saggia, assessore Ghergo, ultimo o quasi rappresentante di questa giunta che si sta sfilacciando anche in queste ore, nessuno può condividere una deriva che è estremamente pericolosa.

Io considero con grande rammarico e dolore perché io non demonizzo i commissari, ma certo che democraticamente è una sconfitta per la democrazia comunale.

Ho troppa stima del Prefetto che non certo avrà detto nè quello che gli ha attribuito il presidente nè quello che gli ha attribuito il sindaco, perché conosco la discrezione, la riservatezza e l'intelligenza dell'attuale persona che guida la prefettura di Macerata.

Però è certo che la migliore rappresentanza democratica di questa città è quella eletta dai cittadini e che gode la fiducia del Consiglio.

Questi due elementi sono inscindibili.

Elezione diretta è anche la nostra e anzi noi tutti insieme rappresentiamo il 100% dei cittadini anche di quelli che nella dialettica politica si contrappongono. Il sindaco da solo ne rappresenta il 50% + 1 sempre che i votanti siano quelli.

Concludo dicendo che con l'approvazione di quest'ordine del giorno, abbiamo di fatto discusso la mozione di sfiducia che formalmente ci è stata scippata con un atto illegittimo.

Quindi questa discussione è servita e auspico che può servire al sindaco che ritorni a dire tutto quello che vuole in questo consesso in modo che il nostro addio a questa esperienza amministrativa, largamente condiviso, significhi l'inizio di una stagione nuova.

Ritorniamo amici, senza insultarci, senza denunciarci, con il sorriso sulle labbra, senza la tensione umana, caratteriale, di cui ciascuno di noi può essere portatore, costruiamo con le energie migliori che si confrontano che possono anche contrapporsi, perché la democrazia è fatta di maggioranza e di minoranza, ma credo che questa esperienza per chi ne ha avuta 20 anni fa una simile e non ricorda questi tipi di riunione, anche se le parole violente possono essere saltate, ma sempre si trovava al bar a bere insieme, invece è da 18 mesi che tra alcuni di noi non ci si parla, si è arrivati a dire parole troppo pesanti.

Ebbene il compito è quello di ricostituire un clima di serenità civile, di maturità democratica dove tutte le forze migliori della città possano esprimersi senza

radicalità, estemporaneità, inimicizie e rotture profonde, lacerazioni del tessuto umano e cittadino, a cui credo, ognuno di noi tiene di più della propria esperienza personale.

TACCONI – CDU -

Sull'ordine del giorno presentato come primo firmatario Menchi, noi come gruppo del Cdu votiamo contro.

Questo ordine del giorno parla della nomina dell'onorevole Guidi ad assessore.

Voglio rammentare agli amici di Forza Italia che l'on. Sgarbi di Forza Italia, a San Severino ha fatto l'assessore per una legislatura, poi si è dimesso, e poi lo ha fatto per un'altra legislatura.

Lì non era peccato. Sgarbi può fare l'assessore Guidi no.

Ammetto anche io che non era una cosa fatta bene, ma non capisco la differenza tra Sgarbi e Guidi come politici.

L'on. Guidi forse è venuto a Macerata non per fare l'assessore.

Il sottoscritto per difendere il pane agli operai ha lasciato un patrimonio a Piazzale Clodio di Roma prima di Di Pietro.

Gli appalti dello Stato che io denunciai in tempi non sospetti mi portarono a Roma nei periodi più difficili della mia vita. Portava documenti a persone che mi dovevano aiutare, il giorno dopo ce li avevano la controparte.

Questa è la città di Maria dietro la quale ci nascondiamo.

Se un sindaco ha tentato minimamente di modificare l'assetto politico di questa città, ha tentato di fare quello che non è stato possibile fare prima.

Perchè non glielo abbiamo permesso di farlo. Forse io sono unico Don Chichotte che difende questo sindaco contro tutti.

Non abbiamo fatto finire la legislatura perchè l'ho già detto che il giudizio va dato dopo 4 anni.

Non me ne importa niente di Munafò.

Un Bertucci, un Conti, un Pistarelli che avevano buona volontà dovevano maturare questo sindaco.

Gli abbiamo dato addosso.

Tu prima hai parlato del Cdu che al governo sta con la sinistra. Lo sai che il Cdu di Macerata non ha mai aderito all'Udr. Questo ce lo dovete riconoscere che siamo stati fedeli a voi, avevamo un appuntamento con gli elettori di Macerata.

Quando Bertucci contrattava i nostri consiglieri comunali, quando Forza Italia a Civitanova ha messo i manifesti ringraziando gli amici del Cdu, noi abbiamo dimostrato di essere seri politicamente.....

(L'intervento viene continuamente interrotto da alcuni consiglieri. Il Vice Presidente richiama tutti all'ordine e richiama il consigliere Tacconi ad attenersi al tema in discussione).

Se noi avessimo preso per mano questa Amministrazione Anna Menghi, avevamo la possibilità di cambiare Macerata.

Potevamo portare fuori la 77 da Macerata, i patti erano questi Garufi quando ci lamentavano sotto i portici di questa città rincoglionita.

Non abbiamo una fabbrica, volevamo fare con Anna Menghi.

Non ce l'avete permesso e voi ci siete cascati.

Faccio un appello ai cittadini perchè noi faremo una campagna elettorale di 44 mila votanti e diremo la verità, abbiamo la volontà di cambiarla questa città.

Non chiedevamo tanto.

Capisco che voi avete deciso ormai, ma non mi potete negare la fedeltà fino all'ultimo al centro destra che doveva cambiare questa città come sta avvenendo a Civitanova, a San Severino e in altre città.

La sconfitta è per tutti noi, la vittoria è della sinistra. Il voto del CDU è contro questo ordine del giorno.

FIORETTI – FORZA ITALIA -

Avevo quattro fogli scritti ma a questo punto bisogna terminare, assolutamente finire. Consentitemi due parole rivolte principalmente ai cittadini maceratesi.

Io chiedo scusa a nome delle forze del centro destra, di aver scelto come candidato la dott.ssa Anna Menghi.

Noi oggi rimediamo all'errore tornandocene noi per primi a casa assicurandovi che continueremo a fare politica, che saremo sempre impegnati per il bene della città.

Ci siamo costituiti qui come intergruppo "Progetto e Cultura", da domani saremo un'associazione che accetta il contributo di tutti i cittadini liberi, che nasce per la circostanza, con il nome di "Macerata Libera."

Vogliamo ravvivare il dibattito politico e culturale, vogliamo ridare alla città quel primato che è mancato da tempo.

Macerata viene liberata dai seguenti consiglieri:

1. ALDO ALESSANDRINI
2. MAURIZIO FATTORI
3. GUIDO GARUFI
4. CORRADO MENCHI
5. ALBERTO TOMBESI
6. GABRIO FIORETTI
7. ULIANO SALVATORI
8. LUCA RAMACCIONI
9. MARIO CRUCIANELLI
10. GRAZIANO PAMBIANCHI
11. ADRIANO CIAFFI
12. LORENZO MARCONI
13. GIANMARIO MAULO
14. VITTORIO ZAZZARETTA
15. ANTONIO QUAGLIANI
16. NAZZARENO GASPARI
17. SILVANO RAMADORI
18. ALFERIO CANESIN
19. PAOLO BRANCHESI
20. MICHELE LATTANZI
21. LUCIANO PANTANETTI
22. ANDREA SALVUCCI
23. STEFANO BACALONI
24. PAOLO EVANGELISTI
25. ARRIGO ANTOLINI
26. ANTONIO BEVACQUA
27. ALDO LUDOVICI
28. FABIO PISTARELLI
29. PATRIZIO FORCONI
30. PIERFRANCESCO CASTIGLIONI
31. SAURO SALVUCCI
32. RICCARDO SACCHI
33. PAOLO ACCATTOLI che tutti insieme si dimettono e consegnano immediatamente queste dimissioni al segretario comunale.

PAMBIANCHI – DEMOCRATICI DI SINISTRA –**(per mozione d'ordine)**

Io nel ribadire le dimissioni da consigliere comunale volte come quelle di tutti coloro che contestualmente e con atto unico le hanno date perchè siano raccolte al verbale di questa seduta dirette al Presidente del Consiglio Comunale, chiedo al Segretario comunale di voler esprimere il suo parere circa la legittimità di queste dimissioni secondo la legge che le regola, ai fini dello scioglimento del Consiglio Comunale a causa delle dimissioni della metà + 1 dei consiglieri e cioè chiedo al Segretario comunale di dirci se egli ritiene che dette dimissioni debbano essere ripresentate nella mattinata di domani al protocollo ovvero se la presentazione di esse dimissioni questa sera a verbale siano sostitutive della presentazione al protocollo. Prego il segretario comunale di garantire questo ultimo atto di noi consiglieri da questo momento cittadini.

SALCICCIA – SEGRETARIO COMUNALE -

La legge Bassanini che ha modificato la 142/90 dice che le dimissioni vanno presentate al protocollo dell'ente, però, la presentazione delle dimissioni nel suo Consesso, il Protocollo significa la garanzia di presentazione, devono essere contestuali oppure singolarmente presentate purché dirette allo stesso obiettivo, per cui il verbale di questa seduta, o meglio, il verbale di questo ultimo punto firmato da me e dal Presidente del Consiglio, anche se dimesso, deve firmare il verbale, costituisce certezza di presentazione del documento che verrà consegnato al Prefetto.

Da questo momento decide il Prefetto ciò che deve esser fatto relativamente ai provvedimenti da prendere nei confronti del Comune di Macerata.

RAMADORI – VICE PRESIDENTE –

Vorrei sapere Segretario: ha valore soltanto se i firmatari sono presenti in aula?

PAMBIANCHI – DEMOCRATICI DI SINISTRA –

Chiedo al Segretario di constatare se tutti i firmatari sono presenti in aula e quindi lo prego di fare l'appello.

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT.SALCICCIA FA L'APPELLO.

RAMADORI - VICE PRESIDENTE -

Dall'appello risulta che tutti i firmatari sono presenti in aula e gli stessi confermano la loro firma posta sul foglio delle dimissioni, per cui da questo momento il Consiglio comunale è sciolto.